Conto corrente con la Posta

Anno 84° — Numero 22

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

ROMA - Giovedì, 28 gennaio 1943 - ANNO XXI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA — UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 - 50-033 - 53-914

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

ALLA PARTE PRIMA E SUPPLEMENTI ORDINARI				ALLA PARTE SECONDA			
Nel Regno e Colonie		All'Estero		Nel Regno e Colonie		All'Estero	
Abb. annuo	L. 100	Abb. annuo	L. 200	Abb. annuo	L. 60	Abb. annuo	L. 120
» semestrale	» 50	» semestrale	» 100	» semestrale	» 30	» semestrale	» 60
» trimestrale	» 25	» trimestrale	» 50	» trimestrale	» 15	» trimestrale	» 30
Un fascicolo	» 2	Un fascicolo	» 4	Un fascicolo	» 2	Un fascicolo	» 4

Al solo « BOLLETTINO DELLE ESTRAZIONI » (sorteggio titoli, obbligazioni, cartelle)

Nel Regno e Colonie	Abbonamento annuo . . L. 50 — Un fascicolo - Prezzi vari.	All'Estero	Abbonamento annuo . . L. 100 — Un fascicolo - Prezzi vari raddoppiati

Per gli annunzi da inserire nella "Gazzetta Ufficiale" veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso i negozi della Libreria dello Stato in Roma, Via XX Settembre, nel palazzo del Ministero delle Finanze; Corso Umberto, 234 (angolo Via Marco Minghetti, 23-24); in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 3; in Napoli, Via Chiaia, 5; e presso le Librerie depositarie di Roma e di tutti i Capoluoghi delle provincie del Regno.

Le inserzioni nella Parte II della « Gazzetta Ufficiale » si ricevono: in ROMA - presso l'Ufficio "Inserzioni" della Libreria dello Stato - Palazzo del Ministero delle Finanze. L'Agenzia della Libreria dello Stato in Milano (Galleria Vittorio Emanuele, 3), è autorizzata ad accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

SOMMARIO

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

CONCORSI ED ESAMI

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare

Regio decreto 4 agosto 1942-XX, registrato alla Corte dei conti il 7 ottobre 1942-XX, registro 39 Guerra, foglio 80.

Sono sanzionate le seguenti decorazioni al valor militare concesse sul campo dalle autorità all'uopo delegate:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Amato Gaspare di Andrea e di Raia Serafina, da Palermo, fante 231° reggimento fanteria. — Port'arma di una squadra fucilieri già distintosi in numerosi precedenti combattimenti. Nell'attacco a munitissime posizioni nemiche si portava avanti noncurante del micidiale fuoco nemico. Ferito una prima volta riusciva a riafferrare l'arma sfuggitagli di mano e tentava nuovamente di portarsi avanti seguendo il plotone. Ferito una seconda volta molto gravemente al ventre tentava ancora in un supremo sforzo di proseguire, ma dopo una decina di passi si abbatteva esausto stringendosi all'arma. Rimasto fino a sera, per nove ore, sotto la pioggia teneva un comportamento sereno, rincuorando i compagni feriti che gli eran vicini e rammaricandosi solamente di non aver potuto seguire fino all'ultimo il combattimento. Mirabile esempio di attaccamento al dovere e spirito di sacrificio. — Nevice, 16 aprile 1941-XIX.

Balbiani Bartolomeo di Giovanni Battista e di Amelia Teresa, da Imperia, sottotenente 9ª compagnia guastatori 11ª armata. — Comandante di plotone guastatori, sotto il fuoco incrociato delle armi automatiche avversarie guidava con slancio e ardimento i dipendenti all'attacco di munitissima posizione nemica. Benchè gravemente ferito e impossibilitato a muoversi continuava a impartire ordini al plotone che spronato dal suo esempio, poteva successivamente raggiungere gli obbiettivi assegnatigli. Magnifico esempio di profondo senso del dovere e di alte virtù militari. — M.a Mbelerezes Quota 1096, 14 aprile 1941-XIX.

Bartiromo Salvatore di Domenico e di Ferrajoli Elena, da Napoli, colonnello comando superiore FF. AA. Albania. — Ufficiale superiore di S. M. di grande valore e capacità, si è prodigato infaticabilmente durante tutta la campagna italo-greca, prima come capo di S. M. del comando superiore FF. AA. Albania e poi come ufficiale superiore a disposizione del comando stesso per missioni di collegamento presso comandi e truppe operanti. In numerose ricognizioni compiute sulle linee avanzate, ha dato costantemente prova di coraggio e spirito di abnegazione non comuni. Nel periodo conclusivo della campagna, chiedeva ed otteneva di partecipare all'azione di una colonna motorizzata lanciata allo sfruttamento del successo. Determinatasi sul fianco della colonna stessa l'azione di reparti nemici, partecipava volontariamente alla testa di alcune unità all'attacco della posizione nemica, dando prova di slancio, ardimento e sprezzo del pericolo, e cooperando validamente all'esito vittorioso dell'azione. — Zona L. Ocrida, aprile 1941-XIX.

Battista Giuseppe fu Giovanni, da La Spezia, colonnello 2ª divisione fanteria Libica (*alla memoria*). — Capo di S. M. di una divisione libica, incurante dell'offesa avversaria portava a compimento delicate e rischiose missioni oltre le nostre linee avanzate, dando costanti prove d'indomito coraggio e sereno sprezzo del pericolo. Nel corso di un violento attacco sferrato dal nemico, fu di costante esempio per calma e serenità, riuscendo col suo imperturbabile comportamento, ad infondere in tutti fiducia e incitamento alla resistenza. Gravemente ferito, chiudeva poco tempo dopo la sua nobile esistenza suggellando col suo eroico sacrificio una vita di intera dedizione alla Patria. — A. S., 11 giugno-11 settembre 1940-XVIII.

Bonichon Giuseppe di Augusto e di Peruchon Speranza, da Fenis, comune di Nus (Aosta), alpino battaglione sciatori « M. Cervino ». — Durante un violento attacco nemico, con mirabile slancio e sereno sprezzo del pericolo, si lanciava sul fianco del reparto attaccante infliggendogli con preciso lancio di bombe a mano gravi perdite. Ferito gravemente ad una spalla, rifiutava ogni soccorso e continuava nella lotta fino a quando il nemico, battuto, ripiegava sulle posizioni di partenza. Fulgido esempio di attaccamento al dovere e di elette virtù militari. — Monti Scindeli, 10 marzo 1941-XIX.

Caligaris Carlo fu Augusto e di Ingarano Evelina, da Torino, tenente complemento 47° reggimento fanteria. — Ufficiale di ottimi precedenti e di elevate virtù militari, in previsione di una avanzata, rinunziava alla carica di aiutante maggiore in 2° di battaglione per assumere il comando di una pattuglia con compito ardito. Lanciatosi audacemente avanti, sotto intenso fuoco avversario raggiungeva rapidamente un ponte di notevole importanza tattica, impegnando violenta lotta con i difensori. Ferito una prima volta non abbandonava il combattimento, ma continuava ad animare i propri dipendenti persistendo nell'avanzata. Ferito ancora e più gravemente, continuava la sua opera con elevatissimo spirito di abnegazione e coraggio, sopportando stoicamente il dolore, finchè veniva costretto a recarsi al posto di medicazione per perentoria ingiunzione del proprio comandante di battaglione. — Ponte di Cardigu, 17 aprile 1941-XIX.

Cambiaggi Pietro fu Francesco e fu De Michele Alinda, da Sesto Calende (Varese), capitano complemento 47° reggimento fanteria. — Valoroso ufficiale, già decorato al valore militare, sempre distintosi in precedenti occasioni, ricevuto l'ordine di attaccare posizioni avversarie munitissime, si lanciava risolutamente e coraggiosamente in avanti, in testa al proprio reparto, e, superata di slancio zona scoperta, insidiosa e fortemente battuta da ogni mezzo di fuoco, assaltava più volte il nemico in successive posizioni, lo travolgeva in lotta furiosa e lo metteva in fuga precipitosa, proseguendo poi all'inseguimento fino a completa disfatta. Catturava un pezzo di artiglieria, armi automatiche e numerosi fucili. — Hamelizza, 17 aprile 1941-XIX.

Ciaccio Luigi di Michele e fu Coriolano Antonietta, da Catanzaro, tenente colonnello 207° reggimento fanteria. — Comandante di battaglione e di sottosettore per circa tre mesi in aspre condizioni di clima e di terreno mai deflettева dalla sua purissima fede e di tenere elevato lo spirito dei dipendenti. Ricevuto l'ordine di muovere al contrattacco di due capisaldi accerchiati dal nemico si portava deciso coi suoi reparti fra l'infuriare del bombardamento avversario che ne voleva stroncare l'avanzata e con mirabili accorgimenti dopo reiterati contrassalti riusciva a svincolare i reparti accerchiati a ricacciare il nemico e ristabilire la primitiva situazione che manteneva ferma a ripetuti attacchi di forze preponderanti. Mirabile esempio di calma e sprezzo del pericolo. — Llenge, 4-8 aprile 1941-XIX.

Chiara Giacomo di Giuseppe e di Enzio Marta, da Alagna Valsesia (Vercelli), sergente magg. btg. sciatori « M. Cervino ». — Durante un attacco nemico, visto che l'avversario si dirigeva verso il settore attivo, alla testa di pochi uomini, si portava di iniziativa su uno sperone di roccia battuto dal tiro delle mitragliatrici. Noncurante del pericolo, ritto in piedi manovrando una mitragliatrice a guisa di fucile, contribuiva all'annientamento del reparto attaccante che era costretto a ripiegare lasciando sul terreno numerosi morti. Bella figura

di combattente coraggioso, intelligente e deciso, già distintosi in precedenti combattimenti. — Monti Scindeli, 10 marzo 1941-XIX.

De Santis Valentino di Ferdinando e di Poldrini Maria, da Matelica (Macerata), tenente 514° compagnia mitraglieri. — Al comando di una compagnia mitraglieri, primo fra i più valorosi, seppe infondere al suo reparto, con l'esempio sempre fulgido di un valore pieno di ardimento consapevole, lo slancio necessario per superare difficoltà e pericoli di eccezionale gravità. In un combattimento particolarmente sanguinoso, essendo caduti tutti gli altri ufficiali, seppe con prontezza e decisione e con superba tempestività, dare disposizioni per la sostituzione nei comandi, rinsaldando le file dei suoi uomini e portandoli con arditissimo slancio al contrattacco ed alla cattura di armi e prigionieri. Sintesi fulgida delle più alte virtù della stirpe di coraggio e di completa dedizione ai supremi bisogni della Patria. — Fronte albano-greco, quota 1054, 9 febbraio 1941-XIX.

Franchi Lorenzo di Ubaldo e di Steiner Anna, da Firenze, sottotenente 7° reggimento alpini. — Comandante di plotone alpini, durante due mesi d'inverno presidiava saldamente una posizione montana sottoposta ai rigori del freddo e della tormenta infondendo nei suoi dipendenti mirevole spirito di resistenza e tenacia. Attaccato più volte dal nemico lo ricacciava riuscendo a mantenere la posizione anche in situazioni particolarmente difficili e dimostrava, sempre, spirito di abnegazione, calma e coraggio non comune. — Zona di Mali Ormova (Albania), dicembre 1940-febbraio 1941-XIX.

Lazzati Gino di Attilio e di Bellotti Maria, da Romagnese (Pavia), sergente battaglione sciatori « M. Cervino ». — Volontario in ogni azione ardita, pieno di slancio, calmo e sereno al fuoco. Durante un attacco nemico numericamente superiore, con la parola, ma più che altro con l'esempio, incitava i suoi uomini a tenace resistenza. Ferito ad un braccio, rifiutava ogni soccorso per continuare nella lotta fino a quando il nemico ripiegava con gravi perdite. — Monte Scindeli, 10 marzo 1941-XIX.

Lucchetta Liberto di Lorenzo e fu Lucchetta Fortunata, da Belluno, sottotenente 9ª compagnia guastatori 11ª armata. — Comandante plotone guastatori, sotto violento fuoco di mitragliatrici e mortai nemici si lanciava audacemente alla testa el proprio reparto all'assalto di munitissima posizione. Benchè gravemente ferito rifiutava ogni cura e si prodigava con la voce e col gesto per coordinare l'azione dei suoi uomini e per incitarli alla lotta finchè rimasto privo di forze doveva essere trasportato al posto di medicazione. — M. a Blerezes, quota 1096, 14 aprile 1941-XIX.

Minieri Domenico di Carlo e fu Buciello Lucia, da Pollona Trecchia (Napoli), caporal maggiore 47° reggimento fanteria. — Capo arma di un fucile mitragliatore, durante un'azione particolarmente rischiosa per la quale si era offerto volontario, si prodigava con audacia a contenere, con precisa azione di fuoco, la pressione avversaria. Per quanto ferito, non desisteva dalla lotta. Colpito una seconda volta in forma più grave, affidava l'arma ad un compagno e, non ostante le forti sofferenze, tentava di prestare aiuto al proprio ufficiale morente che gli era caduto vicino. — Quota 350 di Mali Terzorit, 9 febbraio 1941-XIX.

Mossotti Ferruccio fu Domenico e fu Sereno Giuseppina, da Barolo (Cuneo), capitano complemento 207° reggimento fanteria. — Comandante di compagnia arditi reggimentale che in breve tempo seppe portare in perfetto addestramento, incaricato di muovere all'assalto di posizione conquistata dal nemico, vi partiva risolutamente con lancio di bombe a mano sotto l'infuriare delle mitragliatrici avversarie riconquistando la posizione e sgominando il nemico che volgeva in precipitosa e disordinata fuga. Ufficiale distintosi in precedenti azioni per non comune esempio di arditismo. E' più volte insignito dell'ambito segno del valore. — Llenge, 14 aprile 1941-XIX.

Oddi Ludovico di Giacomo e di Della Costa Matilde, da Avezzano (L'Aquila) fante 94° reggimento fanteria. — Porta arma di una squadra fucilieri, già ferito in combattimento contro bande di fuori legge, al rinnovarsi di un attacco rifiutando ogni cura, riprendeva volontariamente la sua arma e si recava ove più cruenta era la lotta lanciando bombe a mano contro l'incalzante nemico. Esaurito dallo sforzo cadeva a terra privo di sensi. Nobile esempio di attaccamento al dovere e di spirito di sacrificio. — Viluse, 27 luglio 1941-XIX.

Pastore Nicola di Domenico e di Pignataro Sora, da Trani (Bari), fante 48° reggimento fanteria. — Capo arma di una squadra mortai da 45, durante un attacco nemico, nonostante il violento fuoco dei mortai nemici, impavido continuava a far fuoco. Rimasti feriti tutti gli elementi del gruppo tiro, ed essendo andate distrutte quasi tutte le armi, da solo continuava a sparare riuscendo a infliggere all'avversario, superiore in forze, perdite rilevanti. Esaurite le munizioni, con parole di fede incitava i camerati, trascinandoli, con l'esempio del suo ardimento, al contrassalto. — Zona di Monte Golico (Albania), 20 febbraio 1941-XIX.

Piotti Primo fu Agostino e di Monzani Rina, da Momo (Novara), capitano 24ª compagnia artieri « Cuneo ». — Comandante di compagnia artieri, constatato che un ponte incendiato e minato dal nemico in ritirata stava per saltare, con ammirevole prontezza ed audacia si slanciava sul ponte, e, incurante del grave rischio cui si esponeva, riusciva a strappare gran parte delle cariche degli inneschi con le miccie accese evitando la sicura distruzione del ponte. Si prodigava successivamente col suo riparto per salvare dalle fiamme la parte più delicata del ponte stesso e per permettere, con rapida esecuzione i lavori di circostanza, il sollecito passaggio delle colonne lanciate all'inseguimento del nemico. — Porto Edda-Lumi Calasses, 20 aprile 1941-XIX.

Seccia Francesco fu Giuseppe e di Bastarda Maria, da Canosa di Puglia (Bari), sottotenente 19° reggimento fanteria « Brescia ». — Comandante di plotone fucilieri di presidio a un caposaldo avanzato martellato dal tiro di artiglieria e di mitragliatrici nemiche, con abnegazione e sereno sprezzo del pericolo si lanciava nella zona più intensamente battuta per recare soccorso ai feriti più gravi. Trasportatone uno fuori dalla postazione lo adagiava in barella e mentre accorreva a prenderne altro, veniva colpito a sua volta da raffica di mitragliatrice. Ferito non desisteva dal compito generosamente assuntosi fino a quando tutti i suoi fanti colpiti non venivano trasportati al posto di medicazione. Si faceva sgombrare per ultimo e solo dietro ordine categorico del comandante del caposaldo. — Zona di Tobruk, 15 luglio 1941-XIX.

Sibillo Potenzo di Donato e di Maria Potenza, da Fasano (Brindisi), sergente 140° reggimento fanteria. — Sotto il vivo fuoco nemico, con calma e sprezzo del pericolo, assicurava i collegamenti, a filo, del comando settore; accerchiato da un forte nucleo avversario si difendeva con il fucile e le bombe a mano, riuscendo ad atterrare un ufficiale nemico. Esempio di alte virtù militari e cosciente del proprio dovere. — Sella di Radati, 21 novembre 1940-XIX.

Sgorbati Guglielmo di Angelo e di Zweiftel Elda da Piacenza, sottotenente battaglione sciatori « M. Cervino ». — Durante un attacco nemico alla testa di pochi uomini, con ardita e decisa manovra di propria iniziativa si portava attraverso terreno fortemente battuto da mortai, sul fianco del reparto avanzato attaccante sgominandolo con lancio di bombe a mano. Manteneva quindi il contatto con il grosso avversario dando tempo alla nostra difesa di entrare in azione con tutte le armi e con i rincalzi. Rientrando nelle linee si prodigava nella lotta mettendo in evidenza ammirevole slancio, decisione e consapevole sprezzo del pericolo. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Monte Scindeli, 10 marzo 1941-XIX.

Vaccaro Giuseppe di Michele e di Lobus Elena, da Venezia, tenente 30° reggimento artiglieria. — Ufficiale di collegamento di artiglieria presso un reggimento di fanteria, chiedeva ed otteneva di partecipare all'attacco con i fanti. Quale ufficiale più anziano della compagnia ne assumeva il comando e la conduceva all'assalto con fermezza ed ardimento. Ferito da scheggia di bomba non desisteva dal suo compito che portava a termine. Fulgido esempio di alto sentimento del dovere e sprezzo del pericolo. — Pendici di Brega Gliulei, 13 aprile 1941-XIX.

MEDAGLIA DI BRONZO

Alla Gesualdo di Michele e della Gambonato Ercolina, da Terracina (Littoria), sergente 7° battaglione coloniale. — Pilota di carro lanciato all'assalto di quota strenuamente difesa, irrompeva sui reticolati nemici ed aprendo un varco riusciva, con fulminea manovra, a trarre in salvo nel proprio mezzo l'equipaggio di altro carro colpito. Desisteva dalla lotta solo quando, messo fuori combattimento l'intero equipaggio, era costretto ad abbandonare il proprio carro immobilizzato dal tiro avversario. Rientrava nelle nostre linee a piedi, portando

a spalla un compagno gravemente ferito, incurante dell'offesa nemica. Esempio di cameratismo e sprezzo del pericolo. — Quota 209 nella zona di Tobruk, 17 aprile 1941-XIX.

Alemanno Mario fu Angelo e di Milano Teresa, da Tresentino (Vercelli), capitano 14° reggimento artiglieria. — Pur incaricato di svolgere azione di fuoco a difesa di un settore, interveniva di iniziativa, con rapida decisione, su numerose forze avversarie che attaccavano un altro settore vicino. Fatto segno a violento tiro di controbatteria e ferito al viso, non si allontanava dal posto di osservazione per medicarsi, se non ad avvenuto ripiegamento dell'avversario. — Zona di Lekeli (Albania), 8 marzo 1941-XIX.

Allemand Mario di Giuseppe e di Lolli Giuliana, da Cuneo, tenente 9° reggimento alpini. — Aiutante maggiore di battaglione durante ripetuti attacchi, a munitissima posizione avversaria, con assoluto sprezzo del pericolo attraversava più volte una zona intensamente battuta da micidiale fuoco di mitragliatrici e di mortai nemici, assicurando così il costante materiale collegamento con i reparti dipendenti. In altra azione rimaneva ferito. Ufficiale di elette virtù militari. — Quota 1153 di M. Chiarista Fratarit, 26-27-28 dicembre 1940-XIX - M. Topoiani, 6 gennaio 1941-XIX.

Ali ben Buker di Alsma ben Esanti, da Tripoli, sergente libico quartier generale. — Graduato addetto a un comando di divisione, sotto violento fuoco di artiglieria nemica, accorreva in soccorso di un ufficiale ferito per trasportarlo al sicuro. Colpito a sua volta da schegge, non desisteva dal generoso proposito che portava felicemente a termine. Esempio di spirito altruistico, alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Nizwet Ghirba (Marmarica), 11 settembre 1940-XVIII.

Amato Salvatore fu Giuseppe e di Trapani Angela, da S. Elisabetta Comune di Aragona (Agrigento), sottotenente di fanteria, comando militare del Sahara Libico Hon. — Durante un violento attacco condotto a breve distanza da numerose autoblindo nemiche contro un fortino sahariano opponeva con pochi uomini una accanita resistenza. Provetto mitragliere riusciva, con tempestivi spostamenti delle sue armi, a sventare i tentativi avversari e con sprezzo del pericolo si esponeva per meglio dirigere il fuoco. Trasfondeva nei suoi dipendenti la fede nella vittoria ed in tre ore di aspra lotta era di esempio per cosciente ardimento validamente contribuendo a ricacciare l'avversario. — Murzuk, 11 gennaio 1941-XIX.

Baiesi Adelmo di Emilio e di Zambellini Adelaide, da Calderara di Reno (Bologna), caporale 7° battaglione C. M. 13-40, 2° reggimento fanteria carristi. — Componente l'equipaggio di un carro armato lanciato all'assalto di quota strenuamente difesa dal nemico, sostituiva il mitragliere colpito a morte e continuava l'azione di fuoco delle mitragliatrici fino a quando, ferito gravemente, perdeva conoscenza. Esempio di sprezzo del pericolo e spirito di sacrificio. — Quota 209 nella zona di Tobruk, 17 aprile 1941-XIX

Bernabò Siro di Iginio e di Doroni Argia, da Arcola (La Spezia), capitano fanteria (b). — Ufficiale con funzioni di S. M. ad un comando di G. U., durante sei mesi di dura e cruentissima lotta, alternava le sue mansioni di ufficio di alto rendimento, con ripetute e volontarie missioni informative sulle linee avanzate là dove più cruenta ferveva la battaglia e dove maggiore era il pericolo. Con cuore e con audacia bersaglieresca divideva con i fanti le giornate più dure della campagna di Albania offrendo in ogni occasione costante esempio di sprezzo del pericolo e dedizione completa al dovere. Nell'ultima travolgente avanzata partecipava all'azione con le avanguardie della divisione Cuneo riconfermando ancora una volta le sue alte virtù militari. Magnifico esempio di soldato di razza e di comandante. — Fronte greco-albanese, 9 novembre 1940-XIX - 13 aprile 1941-XIX.

Benassi Alberto di Vittorio e di Camilleni Assunta, da Castellarano (Reggio Emilia), tenente 94° reggimento fanteria. — Benchè da alcuni giorni indisposto, saputo della partenza del suo reparto per una zona fortemente infestata da bande ribelli, prendeva volontariamente il comando del plotone. Impegnato in aspro combattimento mentre con sprezzo del pericolo incitava i suoi uomini alla resistenza, veniva ferito gravemente da una raffica di mitragliatrice. Rifiutava ogni soccorso pur di non distogliere uomini dalla lotta. Esempio di alto senso del dovere e di spirito di sacrificio. — Branoviza, 20 luglio 1941-XIX.

Benozzi Davide di Battista e di Chiocca Elvira, da Filattiera (Apuania), brigadiere CC. RR. gruppo di Bengasi. — Comandante di stazione in territorio che stava per essere occupato dal nemico, dava prova di sereno sprezzo del pericolo, di felice iniziativa e di grande spirito di sacrificio, in occasione di conflitti a fuoco sostenuti con alcuni rivoltosi, riuscendo a ristabilire ed a mantenere l'ordine pubblico fino all'arrivo delle truppe occupanti. Obbligato dal nemico a continuare a prestare servizio d'istituto, sebbene disarmato ed esposto ai soprusi dell'invasore ed alle minacce di indigeni armati, confermava le sue belle virtù militari, nella difesa ed assistenza dei nazionali rimasti in luogo, dei quali proteggeva anche, nel periodo di tempo intercorso tra la partenza del nemico in ritirata e l'arrivo delle nostre truppe vittoriose, l'incolumità personale e patrimoniale arginando, con fermezza ed energia, distruzioni e saccheggi operati o tentati a loro danno dagli indigeni. — Cirenaica, 4 febbraio-6 aprile 1941-XIX.

Bertetone Rovarossa Florindo di Alessandro e di Dorighi Maria, da Vico Canavese (Aosta), alpino battaglione sciatori « M. Cervino ». — Durante un violento attacco, con mirabile slancio e sereno sprezzo del pericolo, si lanciava di iniziativa sul fianco del reparto attaccante infliggendogli gravi perdite con preciso ed impetuoso lancio di bombe a mano. Già distintosi in precedenti combattimenti per coraggio, ardimento ed attaccamento al dovere. — Monti Scindeli, 10 marzo 1941-XIX.

Caruso Nicola di Giovanni e di Immacolata Sagnano, da Gesualdo (Avellino), caporale maggiore 3ª compagnia antincendi. — Graduato di compagnia antincendi, durante una incursione aerea nemica arditamente cooperava ai tentativi di salvataggio di una cisterna carica di carburante in fiamme. In 12 ore di intenso lavoro, incurante del rischio, si prodigava coraggiosamente per ridurre l'incendio e scongiurare le conseguenze di un possibile scoppio della cisterna, salendo in coperta per una migliore utilizzazione dei mezzi antincendi di primo impiego. — Bengasi, 16 settembre 1941-XIX.

Cerbone Ferdinando di Angelo e di Rocca Rosa, da Afragola (Napoli), capo manipolo 1° gruppo batterie da 20 mm. milizia artiglieria C. a. — Comandante di sezione mitragliere da 20 m/m a difesa contraerea di un aeroporto avanzato della Marmarica, sottoposta a numerosissimi attacchi aerei e già distintosi nelle precedenti azioni di fuoco, nel corso d'intenso mitragliamento effettuato dalla caccia nemica, con prontezza d'intuito dirigeva personalmente l'azione di fuoco contro gli apparecchi avversari colpendone uno che precipitava in fiamme sul campo. — R. Aeroporto T. 4-14 giugno 1941-XIX.

Cesco Giuseppe di Celso, e di Darin Giovannina, da Vigo di Cadore (Belluno), alpino battaglione sciatori « M. Cervino ». — Durante un violento attacco nemico, con mirabile slancio e sereno sprezzo del pericolo, si lanciava di iniziativa sul fianco del reparto attaccante, infliggendogli gravi perdite con preciso e impetuoso lancio di bombe a mano. Volontario in ogni azione ardita, già distintosi in precedenti combattimenti per coraggio, ardimento e attaccamento al dovere. — Monte Scindeli, 10 marzo 1941-XIX.

Comune Renato di Alfonso e di De Agostino Eugenia, da Torino, tenente 4° reggimento bersaglieri. — Attaccato da un nucleo più volte superiore di forze, resisteva con la sua compagnia per molte ore infliggendogli gravissime perdite. Pur costretto a ripiegare, conteneva la pressione del nemico continuando a combattere, e, al momento del contrattacco, alla testa degli uomini rimastigli, si portava fra i primi con impeto bersaglieresco sulle sue posizioni conquistate. — M. a Kalase, 9 dicembre 1940-XIX.

Costa Eugenio di Luigi e di De Pellegrin Teresa, nato a Caltanissetta, residente ad Agordo (Belluno), caporale 7° reggimento alpini. — Portaordini di comando di battaglione, già distintosi in varie occasioni per lo sprezzo del pericolo e per l'alto senso del dovere che lo animava, incaricato di recapitare un ordine ad un reparto in linea, fatto segno ad intenso fuoco di artiglieria e fucileria nemica, rimaneva ferito. Non desisteva dal compito a lui affidato e, in uno sforzo sovrumano, riusciva a portare a termine la sua missione finchè cadeva esausto. — Val Zagorias, 15 febbraio - 1° marzo 1941-XIX.

Del Moro Luciano di Antonio e di Fagioli Maria, da Verona, tenente 11° reggimento bersaglieri. — Comandante di plotone cannoni da 47/32 a presidio di un caposaldo avanzato, durante un attacco nemico in forze soverchianti, alla testa di pochi altri difensori, si lanciava arditamente al contrassalto per salvare un pezzo avanzato che stava per cadere nelle mani del nemico e che si era inceppato. Allontanata la minaccia e riparata l'arma, riprendeva ad incalzare l'avversario fino a

quando questi non veniva volto in fuga. Ufficiale valoroso, ardito e sereno. — Zona di Tobruk, 17-18 luglio 1941-XIX.

Del Zotto Giovanni di Antonio e di Birattari Maria, da Dignano d'Istria (Pola), alpino 9° reggimento alpini. — Già distintosi in precedenti combattimenti per calma e sprezzo del pericolo, durante un violento attacco nemico occupava con una squadra da lui comandata una posizione importante dalla quale d'iniziativa lanciavasi al contrassalto causando forti perdite all'avversario. Volontario in ogni azione rischiosa ha dimostrato di possedere profondo sentimento del dovere, coraggio e spirito di sacrificio. — Monte Chiariste - (Klisura), 11 dicembre 1940-XIX.

Falzoi Mario di Giovanni e di Aldina Sassi, da Parma, tenente 19° reggimento fanteria. — Ufficiale medico di un battaglione dislocato in zona intensamente contesa dal nemico, con sprezzo del pericolo e rischio della vita, durante violenti combattimenti più volte si recava presso capisaldi avanzati ove, oltre alla sua opera, arditamente coadiuvava i comandanti nei cruenti assalti. Ufficiale medico valoroso, ardito e sereno. — Zona di Tobruk, 17-18 luglio 1941-XIX.

Floroni Antonio di Emilio e di Pestini Domenica, da Barni (Como), alpino 5° reggimento alpini. — Durante un colpo di mano notturno contro un'importante posizione nemica fortemente presidiata e dotata di numerose armi automatiche, arditamente si lanciava fra i primi all'assalto del nemico nelle sue munite trincee. Visto cadere ferito il proprio ufficiale in un camminamento avversario in breve e violenta lotta a corpo a corpo riusciva a mettere alcuni nemici fuori combattimento e quindi a portare l'ufficiale nelle nostre linee superando un lungo tragitto ed aspre difficoltà del terreno intensamente battuto da artiglieria e mortai nemici. Fulgido esempio di ardimento e di attaccamento al proprio ufficiale, di abnegazione e di sereno sprezzo del pericolo. — Monte Guri i Topit (Quota 2110), 9 marzo 1941-XIX.

Fontana Silvio fu Luigi e di Tacca Adelaide, da Codogno (Milano), caporale 8° reggimento fanteria « Cuneo ». — Comandante di squadra fucilieri, incurante del violento fuoco nemico che sbarrava la via al reparto, si lanciava arditamente all'attacco di munita posizione nemica, trascinando con la parola e con l'esempio i suoi uomini. Benchè ferito gravemente, continuava a incitare i dipendenti alla lotta, contribuendo, con tale eroico atteggiamento, al successo dell'azione. — Quota 369 - rotabile Vanoj Himara, 14 aprile 1941-XIX.

Garuffi Luigi di Nazzareno, da Rimini (Forlì), soldato 27° reggimento fanteria « Pavia ». — Puntatore di fucile anticarro assalito da più nemici, balzava contro uno di essi, e, dopo violenta colluttazione, lo uccideva a colpi di baionetta. Successivamente, con efficace lancio di bombe a mano, costringeva gli altri alla fuga. — Zona di Tobruk, 31 agosto 1941-XIX.

Gusmano Francesco di Giuseppe e di Russo Maria Nunzia, da Campobello di Mazara (Trapani) S.C.M. 19ª legione Napoli. — Comandante di sezione mitragliere da 20 m/m, a difesa contraerea di un aeroporto avanzato, continuamente soggetto all'offesa aerea nemica, si distingueva per esemplare condotta. Durante intenso e micidiale mitragliamento aereo nemico a cui si era violentemente sottoposta la sezione, con fredda calma, prontezza d'intuito e cosciente sprezzo del pericolo dirigeva con perizia l'azione di fuoco contro un apparecchio nemico, sceso a bassissima quota per portare la sua offesa su aerei nazionali al suolo, costringendolo ad allontanarsi dopo averlo colpito. Esempio di virtù militari e spiccato senso del dovere. — R. Aeroporto T. 4, 9 giugno 1941-XIX.

Lamponi Alfredo di Guido e di Clementina Bellizzi, da Venezia, sottotenente s. p. e. 31° reggimento fanteria carrista. — Ardito comandante di plotone carri, in 38 giorni di guerra guidava i propri uomini con un crescendo di dedizione al dovere e con l'esempio li trascinava nelle più ardite rischiose azioni. Durante un violento attacco nemico si lanciava col suo plotone al contrattacco e non esitava ad uscire dal carro per meglio dirigere la manovra in terreno difficilissimo. Riusciva così a condurre i suoi carri in posizione favorevole dalla quale, con efficace fuoco, produceva forti perdite al nemico. E tale azione continuava con persistenza benchè il suo reparto fosse investito dal tiro di artiglierie nemiche. Concorreva così in modo efficace all'arresto della baldanza nemica. — Giorguzzati, 4 dicembre 1940-XIX.

Larizza Alfonso di Vincenzo e di Carbone Lucia, da Sarno (Salerno), maresciallo alloggio CC. RR. gruppo CC. RR. di Bengasi. — Comandante di stazione in territorio che stava per essere occupato dal nemico, dava prova di sereno sprezzo del pericolo, di felice iniziativa e di grande spirito di sacrificio, in occasione di conflitti a fuoco sostenuti con alcuni rivoltosi, riuscendo a stabilire ed a mantenere l'ordine pubblico fino all'arrivo delle truppe occupanti. Obbligato dal nemico a continuare a prestare servizio d'istituto, sebbene disarmato ed esposto ai soprusi dell'invasore ed alle minaccie di indigeni armati, confermava le sue belle virtù militari, nella difesa ed assistenza dei nazionali rimasti in luogo, dei quali proteggeva anche, nel periodo di tempo intercorso tra la partenza del nemico in ritirata e l'arrivo delle nostre truppe vittoriose, l'incolumità personale e patrimoniale, arginando, con fermezza ed energia, distruzioni e saccheggi operati o tentati a loro danno dagli indigeni. — Cirenaica, 4 febbraio- 6 aprile 1941-XIX.

Lazzati Gaetano di Carlo e di Mezzanotte Angela, da Laveno (Varese), sottotenente 9° reggimento alpini. — Comandante di plotone mortai da 81, in ottanta giorni di campagna partecipava efficacemente a tutti i combattimenti del Battaglione, distinguendosi per perizia e spirito di sacrificio. Durante un furioso attacco nemico, si portava sotto nutrito fuoco avversario sulla linea per l'osservazione del tiro, cooperando con violento fuoco a contenere l'impeto nemico, infliggendo gravissime perdite. Ufficiale ardito e generoso in ogni contingenza sapeva dimostrare esimie virtù militari. — Mali Toporanit, 8 gennaio 1941-XIX.

Marichetto Ferdinando di Ferdinando e di Murano Agnese, da Castel Tesino (Trento), alpino 5° reggimento alpini. — Durante un colpo di mano notturno contro un'importante posizione avversaria fortemente presidiata e dotata di numerose armi automatiche, si lanciava tra i primi all'assalto e, penetrato in due tratti differenti della trincea nemica, costringeva alcuni avversari alla resa immediata. Si caricava quindi sulle spalle un compagno gravemente ferito e lo trasportava nelle nostre linee attraverso aspre difficoltà di terreno, lungo tragitto e sotto l'intenso fuoco di artiglieria avversaria. Ad azione ultimata, ripetutamente si spingeva sino al temporaneo posto di medicazione, collocato in un punto avanzato e pure esso battuto dal tiro nemico, per concorrere al trasporto nelle nostre linee di altri compagni feriti. Bell'esempio di ardimento, risolutezza, sprezzo del pericolo ed alti sentimenti d'altruismo. — Topit (quota 2110), 9 marzo 1941-XIX.

Marmello Salvino fu Luigi e fu Marmello Emilia, da Serralunga di Crea (Alessandria), brigadiere CC. RR. gruppo CC. RR. di Bengasi. — Comandante di stazione in territorio che stava per essere occupato dal nemico, dava prova di sereno sprezzo del pericolo, di felice iniziativa, e di grande spirito di sacrificio, in occasione di conflitti a fuoco sostenuti con alcuni rivoltosi, riuscendo a ristabilire e a mantenere l'ordine pubblico fino all'arrivo delle truppe occupanti. Obbligato dal nemico a continuare a prestare servizio d'istituto, sebbene disarmato ed esposto ai soprusi dell'invasore ed alle minacce degli indigeni armati, confermava le sue belle virtù militari nella difesa ed assistenza dei nazionali rimasti in luogo, dei quali proteggeva anche, nel periodo di tempo intercorso tra la partenza del nemico e l'arrivo delle nostre truppe vittoriose, l'incolumità personale e patrimoniale, arginando, con fermezza ed energia, distruzioni e saccheggi operati o tentati a loro danno dagli indigeni. — Cirenaica, 4 febbraio-6 aprile 1941-XIX.

Martini Angelo di Gaspare e di Puggioni Caterina, da Oristano (Cagliari), maresciallo capo dei CC. RR. gruppo CC RR. di Bengasi. — Comandante di stazione in territorio che stava per essere occupato dal nemico, dava prova di sereno sprezzo del pericolo, di felice iniziativa e di grande spirito di sacrificio, in occasione di conflitti a fuoco sostenuti con alcuni rivoltosi, riuscendo a ristabilire ed a mantenere l'ordine pubblico fino all'arrivo delle truppe occupanti. Obbligato dal nemico a continuare a prestare servizio di istituto sebbene disarmato ed esposto a soprusi dell'invasore ed alle minacce di indigeni armati, confermava le sue belle virtù militari, nella difesa ed assistenza dei nazionali rimasti in luogo, dei quali proteggeva anche, nel periodo di tempo intercorso tra la partenza del nemico e l'arrivo delle nostre truppe vittoriose, l'incolumità personale e patrimoniale, arginando, con fermezza ed energia, distruzioni e saccheggi operati o tentati a loro danno dagli indigeni. — Cirenaica, 8 febbraio-6 aprile 1941-XIX.

Marzi Paolo di Augusto e di Zennie Maria, da Gorizia, guardia a terra R. guardia finanza, 2° battaglione. — Ferito durante un combattimento con bande di fuori legge e pienamente conscio del grave pericolo al quale andava incontro, avvalendosi della conoscenza della lingua del luogo, si opponeva con energia alla fucilazione del proprio ufficiale. Rilasciato in libertà seguiva volontariamente lo stesso ufficiale in una pericolosa missione in territorio infestato da bande di ribelli, dai quali veniva ancora una volta catturato. Sospetto di spionaggio perchè ritenuto della stessa nazionalità degli aggressori e posto di fronte al dilemma di prendere le armi contro i suoi camerati o di perdere la vita, esaltava la sua italianità e si dichiarava pronto a morire. Magnifico esempio di coraggio e di fede. — Planina - Pandurizza Orja Luka - Spuz, 10-21 luglio 1941-XIX.

Masiani Mauro di Gustavo e di Mazzetti Lea, da Vergato (Bologna), carabiniere, gruppo CC. RR. di Derna. — Prigioniero di guerra, appena il nemico in ritirata tolse la vigilanza dal campo di concentramento, se ne allontanava tra i primi, e unitosi ad altri militari dell'Arma nella ricerca di soldati nemici, nascostisi in zona boscosa, impegnava con costoro decisa azione a fuoco, conclusasi con la cattura di venti di essi e di materiale bellico. In altra occasione, mentre era di servizio ad un deposito di grano di una città appena liberata, assalito da un gruppo di arabi armati che volevano tentare il saccheggio, li affrontava risolutamente e, sebbene ferito, li teneva lontani con il fuoco del proprio moschetto sino all'arrivo dei rinforzi. — Cirenaica, 4 febbraio-7 aprile 1941-XIX.

Malasecca Vincenzo di Luigi e di De Felice Arcangela, da Torricella Sicura (Teramo), brigadiere CC.RR. gruppo CC.RR. di Bengasi. — Comandante di stazione in territorio che stava per essere occupato dal nemico, dava prova di sereno sprezzo del pericolo, di felice iniziativa, e di grande spirito di sacrificio, in occasione di conflitti a fuoco sostenuti con alcuni rivoltosi, riuscendo a ristabilire e a mantenere l'ordine pubblico fino all'arrivo delle truppe occupanti. Obbligato dal nemico a continuare a prestare servizio d'istituto, sebbene disarmato ed esposto ai soprusi dell'invasore ed alle minacce degli indigeni armati, confermava le sue belle virtù militari nella difesa ed assistenza dei nazionali rimasti in luogo, dei quali proteggeva anche, nel periodo di tempo intercorso tra la partenza del nemico e l'arrivo delle nostre truppe vittoriose, l'incolumità personale e patrimoniale, arginando, con fermezza ed energia, distruzioni e saccheggi operati o tentati a loro danno dagli indigeni. — Cirenaica, 4 febbraio-6 aprile 1941-XIX.

Menè Antonio di Filippo e di Abruciati Emilia, da Ortona (Chieti), tenente s. p. e. 9° reggimento alpini. — Comandante di una compagnia di rincalzo durante un violento attacco nemico, che aveva determinato il cedimento di una posizione avanzata, di iniziativa occupava col proprio reparto una posizione sulla quale riusciva ad affermarsi e con decisi contrattacchi conteneva l'ulteriore sforzo nemico per tutta la giornata. — Topojanit, 8 gennaio 1941-XIX.

Mencgazzo Guerrino di Beniamino e di Pittelli Rosa, da Scovigliano (Udine), caporal maggiore 9° reggimento alpini. — Comandante di squadra mitraglieri contro avversario in forze, che aveva occupato un tratto della posizione del battaglione, reagiva con decisione ed ardimento nonostante la violenta reazione avversaria, aprendo, in posizione esposta, il fuoco con la propria arma infliggendo gravi perdite ed obbligando l'avversario a desistere dall'attacco ed abbandonare le posizioni. — Kiaristi, 23 dicembre 1940-XIX.

Milud ben Regeb di Milud e di Regeb e di Annaia ben Busegala, da Agelat, soldato libico VI battaglione libico. — Ferito ad un piede durante un bombardamento nemico, con stoicismo e sangue freddo rimaneva al suo posto di combattimento e all'ordine perentorio di farsi trasportare al posto di medicazione, esprimeva il rammarico di dovere lasciare il reparto. — Zona Halfaja, 14 settembre 1941-XIX.

Pagliarani Rodolfo di Carlo e di Zangoli Maria, da Rimini (Forlì), guardia di P. S. battaglione agenti di polizia motociclisti. — In combattimento con numerose forze di ribelli, si offriva volontario per recarsi a chiedere rinforzi, incurante del violento fuoco avversario. Colpito da una raffica nemica, continuava la marcia con la sua motocicletta, finchè sopraffatto dal dolore cadeva svenuto. Riavutosi poco dopo, continuava il cammino carponi, riuscendo ad eludere l'accerchiamento avversario ed a raggiungere la località ove era il proprio comando, a cui recapitava la missione affidatagli. Bell'esempio di sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere. — Rjeka, 13 luglio 1941-XIX.

Pavano Andrea di Giuseppe e di Palombo Angela, da Solarino (Siracusa), brigadiere CC. RR., gruppo di Bengasi. — Comandante di stazione in territorio che stava per essere occupato dal nemico, dava prova di sereno sprezzo del pericolo, di felice iniziativa, e di grande spirito di sacrificio, in occasione di conflitti a fuoco sostenuti con alcuni rivoltosi, riuscendo a ristabilire e a mantenere l'ordine pubblico fino all'arrivo delle truppe occupanti. Obbligato dal nemico a continuare a prestare servizio d'istituto, sebbene disarmato ed esposto ai soprusi dell'invasore ed alle minacce degli indigeni armati, confermava le sue belle virtù militari nella difesa ed assistenza dei nazionali rimasti in luogo, dei quali proteggeva anche, nel periodo di tempo intercorso tra la partenza del nemico e l'arrivo delle nostre truppe vittoriose, l'incolumità personale e patrimoniale, arginando con fermezza ed energia, distruzioni e saccheggi operati o tentati a loro danno dagli indigeni. — Cirenaica, 4 febbraio-6 aprile 1941-XIX.

Pesce Pietro di Domenico e di Massardino Lucia, da Novi Ligure (Alessandria), sottotenente 18° reggimento fanteria. — Comandante di plotone in una posizione avanzata trascinava con l'esempio i suoi fanti alla conquista di una ben difesa e munita ridotta nemica. Benchè ferito ripeteva più volte il tentativo sotto il fuoco avversario fintanto che poteva passare oltre ad aprire così la via della vittoria alla sua compagnia. Mirabile esempio di ardimento, di dedizione al sacrificio ed animatore instancabile dei suoi fanti. — Quota 615, settore dello Shushia, 15-16-17 aprile 1941-XIX.

Pettinelli Francesco di Girolamo e di Mazzara Rosa, da Sulmona (L'Aquila), sottotenente 9° reggimento alpini. — Ufficiale addetto ad un comando di battaglione, in un difficile momento in cui il nemico, con forze preponderanti aveva messo in difficoltà una compagnia avanzata, riuniva prontamente il personale addetto ai servizi e con un plotone di formazione si portava arditamente in linea, a sostegno del reparto. La sua azione pronta e decisa risultava efficace e tempestiva. — Testa di ponte di Perati, 21 novembre 1940-XIX.

Piva Pio di Fortunato e di Echer Gabriela, da Pergine Valsugana (Trento), cap. magg. 9° regg. alpini. — Comandante di squadra mortai 81, distaccato presso una compagnia fucilieri, si portava durante un violento attacco in posizione battuta dal fuoco nemico e, di iniziativa, prendeva il posto di un mitragliere ferito facendo sì che l'arma continuasse a funzionare finchè l'attacco nemico venne respinto. Già distintosi in altre precedenti azioni per ardimento ed alto senso del dovere. — Mali Topoianid, 8 gennaio 1941-XIX.

Puccinelli Lorenzo di Alberico e di Armida Laras, da Viareggio (Lucca), capitano complemento 131° reggimento divisione cr. « Centauro ». — Capitano di complemento richiamato presso un comando di reggimento, essendo stato comandato all'autocarreggio, chiedeva insistentemente di far parte del comando tattico. Battuto ripetutamente il comando dal violento fuoco avversario, si prodigava incessantemente e ripetutamente, con alto senso del dovere e con magnifico sprezzo del pericolo a mantenere in efficienza i collegamenti, a riordinare i porta ordini, e ad assicurare, in ogni occasione, il funzionamento del comando, specialmente quando questo, per le vicissitudini del combattimento era rimasto sulla stessa linea della fanteria. Provvedeva, in tale occasione, a raccogliere militari di altre armi dispersi ed a riportarli prontamente al fuoco, dando mirabile esempio a tutti di sereno coraggio, e mostrando di mantenere salde ed inalterate le qualità di combattente, già dimostrate nella guerra 1915-18. — Epiro Albania meridionale, 2 novembre-4 dicembre 1941-XIX.

Rossi Giuseppe fu Giovanni Battista, da Alessandria, tenente colonnello riassunto comando superiore FF. AA. Albania. — Ufficiale superiore invalido di guerra già decorato al valor militare quattro volte ferito chiese ed ottenne di partecipare alla campagna contro la Grecia. Durante sei mesi organizzò e diresse posti tattici ed osservatori del comando, compì con intelligenza e sprezzo del pericolo numerose missioni di collegamento con reparti di prima linea in zona fortemente battuta da artiglierie e da armi automatiche avversarie. Dette prova in ogni circostanza di grande sentimento del dovere e spirito di abnegazione e di sacrificio nell'affrontare con serenità il pericolo per condurre a termine le mis-

sioni ricevute, riuscendo a portare al comando notizie preziose per la valutazione della situazione. Esempio costante delle più alte virtù militari e di grande coraggio personale. — Fronte greco-albanese, novembre 1940-aprile 1941-XIX.

Ruscitti Casimiro di Felice e fu D'Andreis Antonia, da Castelnuovo di Massa d'Albe (L'Aquila), caporale 94° regg. fanteria. — In combattimento contro bande di fuori legge sostituiva volontariamente un port'arma ferito. Ferito a sua volta rimaneva al suo posto che abbandonava solo quando ferito per una seconda volta gli veniva categoricamente ordinato di farsi medicare. Esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Grahovo, 24 luglio 1941-XIX.

Salem ben Ali Otman di Ali Otman, da Zliten (Misurata), soldato libico 1ª compagnia del battaglione fanteria libica « Orfella ». — Ferito da scheggia di granata, durante un bombardamento di artiglieria avversaria, rimaneva al proprio posto di combattimento, dando bello esempio di alte virtù militari. — Sidi Omar, 11 settembre 1940-XVIII.

Tison Andrea di Giovanni e fu De Bortoli Anna, da Trichiana (Belluno), alpino 7° reggimento alpini. — Visto cadere durante accanito combattimento notturno il tiratore del fucile mitragliatore, correva ad impugnare l'arma e dirigeva il tiro efficace contro numeroso nemico. Riusciva a contenerlo per lungo tempo, anche quando rimasto solo privo di munizioni, per trattenere l'impeto dell'avversario, ricorreva al lancio di bombe a mano Ferito portava in salvo l'arma, dando prima il tempo ai compagni di accorrere sul posto. — Val Zagorias, 15 febbraio-1° marzo 1941-XIX.

Trenti Arrigo di Giuseppe e di Sutterotti Giuseppina da Drò (Trento), sergente 7° reggimento alpini. — Caposquadra fucilieri, durante un attacco del nemico che durava con accanimento da più ore, visto cadere il proprio tiratore correva in zona intensamente battuta dal fuoco del nemico ad impugnare il fucile mitragliatore. Lo dirigeva contro numerosa forza nemica incalzante, infliggendo gravi perdite. Ferito egli stesso al braccio destro, con stoica sopportazione del dolore continuava a sparare col braccio sinistro, noncurante dell'abbondante perdita di sangue e dava tutto se stesso nella continuazione della sua splendida azione fino ad esaurimento delle munizioni Alto esempio di forza d'animo e di elevato senso del dovere, di spirito di sacrificio. — Val Zagorias, 15 febbraio 1941-marzo 1941-XIX.

Tribastoni Giuseppe di Rosario e di Nunziata Parisi, da Comiso (Ragusa), carabiniere a piedi gruppo CC. RR. di Derna. — Riuscito a sfuggire alla cattura del nemico e sorpresi alcuni arabi saccheggiatori in un podere di sua proprietà, li affrontava, disarmato, riuscendo a metterli in fuga e ferendone uno con una sassata. — Arrestato e condannato ad un mese di carcere dall'autorità inglese, durante la detenzione teneva contegno fiero e sprezzante di fronte al nemico. Appena espiata la pena, facilitava la fuga dal carcere di altri detenuti nazionali, che nascondeva nella propria abitazione e con i quali, dopo essersi armato inseguiva le forze di polizia in ritirata, dando prova di ardimento e di sprezzo del pericolo — Cirenaica, 4 febbraio-6 aprile 1941-XIX.

Vallata Silvio di Antonio e di Toffol Marianna, da S. Tommaso (Belluno), alpino 7° reggimento alpini. — Durante un violento attacco che aveva causato gravi perdite in seguito a intenso fuoco di mortai e di armi automatiche, giunto il nemico a contatto con la posizione alla cui difesa egli era preposto, si slanciava primo al contrattacco, incitando i compagni a seguirlo. Riconquistava una quota con lancio di bombe a mano e permetteva così al proprio reparto di riorganizzarsi evitando un ulteriore spargimento di sangue. — Val Zagorias, 15 febbraio-1° marzo 1941-XIX.

Vespasiani Federico di Pietro e di Marianna Righetti, da Roma, centurione 19ª legione Napoli. — Comandante di batteria contraerea da 20 mm. a difesa di un campo di aviazione della Marmarica, continuamente sottoposta all'azione aerea nemica, si distingueva per condotta esemplare. Nel corso di un intenso mitragliamento a bassa quota della caccia nemica, con efficace e attiva azione di comandante, con senso del dovere, fredda calma e sprezzo del pericolo dirigeva l'azione di fuoco della batteria impegnata in accanito duello con quattro apparecchi avversari, riuscendo ad abbatterne uno in fiamme. — R. Aeroporto T., 14 giugno 1941-XIX.

Viioli Oscar fu Carmine e di Parise Filomena, da Foggia, tenente colonnello 207° reggimento fanteria. — Comandante di battaglione e di sottosettore per circa 3 mesi in aspri condizioni di clima e di terreno mai deflettava dalla sua fede purissima nella vittoria e dal tener alto lo spirito dei suoi dipendenti. Attaccato da nemici in forza, previo intenso ed estenuante bombardamento, con mirabili accorgimenti, resisteva in posto coi reparti per diversi giorni e, contrassaltando, riusciva sempre a mettere in fuga il nemico e farlo desistere da ogni velleità di ritorno offensivo. Mirabile esempio di calma e di sprezzo del pericolo. — Llenge, 4-8 aprile 1941-XIX.

Vizzari Annunziato di Giuseppe e di Combareri Maria, da Scilla (R. Calabria), vice brigadiere CC. RR. gruppo CC. RR. di Bengasi. — Comandante di stazione in territorio che stava per essere occupato dal nemico, dava prova di sereno sprezzo del pericolo, di felice iniziativa, e di grande spirito di sacrificio, in occasione di conflitti a fuoco sostenuti con alcuni rivoltosi, riuscendo a ristabilire e a mantenere l'ordine pubblico fino all'arrivo delle truppe occupanti. Obbligato dal nemico a continuare a prestare servizio d'istituto, sebbene disarmato ed esposto ai soprusi dell'invasore ed alle minaccie degli indigeni armati, confermava le sue belle virtù militari nella difesa ed assistenza dei nazionali rimasti in luogo, dei quali proteggeva anche, nel periodo di tempo intercorso tra la partenza del nemico e l'arrivo delle nostre truppe vittoriose, l'incolumità personale e patrimoniale, arginando, con fermezza ed energia, distruzioni e saccheggi operati o tentati a loro danno dagli indigeni. — Cirenaica, 4 febbraio-6 aprile 1941-XIX.

Zannini Aldo di Fernando e di Toso Maria, da Venezia, tenente 207° fanteria. — Volontario ardito sul fronte italo-greco, già distintosi per il suo valoroso contegno in precedenti combattimenti. In una successiva rischiosa azione notturna sotto violentissimo bombardamento trascinava impetuosamente i suoi uomini all'attacco nonostante la reazione avversaria, persisteva indomito nel suo slancio determinando la ritirata di forze avversarie. Esempio costante ai suoi soldati di attaccamento al dovere, di ardimento e sprezzo del pericolo. — Zona di Llenge, quota 1250, 9 aprile 1941-XIX.

CROCE DI GUERRA

Alongi Antonio di Giusto e fu Bagnia Giovanna, da Agrigento. — Caporale maggiore 83° reggimento fanteria. — Durante violenti ed aspri combattimenti partecipava con la sua squadra a diversi contrassalti e tenendo il nemico sotto il fuoco della propria arma opponeva per più ore una forte resistenza. — Quota Veshes, 9 dicembre 1941-XIX.

Angelini Amelio di Pietro e di Cacciabori Santina, da Roma, C. N. S., 19ª legione Napoli. — Capopezzo di mitragliera da 20 mm. a difesa contraerea di un aeroporto avanzato, sottoposta a numerosissimi attacchi aerei; durante intenso mitragliamento da parte di apparecchi da caccia nemici contro le postazioni della batteria, noncurante del pericolo, con fredda calma dirigeva le raffiche della sua arma contro l'avversario, contribuendo efficacemente ad abbatterne uno. Esempio di virtù militari e di alto senso del dovere. — Regio Aeroporto T., 4-14 giugno 1941-XIX.

Assumma Cosimo fu Ignazio e fu Pisani Teresa, da Napoli, maggiore dei CC. RR., comando CC. RR. della Libia. — Ufficiale superiore addetto al comando CC. RR. della Libia in zona di operazioni, profondeva la sua instancabile ed appassionata attività coadiuvando, con grande spirito di sacrificio e con elevato sentimento del dovere, il proprio comandante nell'attuazione dei molteplici, complessi e delicati compiti affidati all'Arma sia nel periodo di preparazione che in quello di operazioni per la riconquista della Cirenaica. Durante numerosi bombardamenti aerei nemici su centri abitati ed in zone avanzate, dava prova di coraggio e cosciente sprezzo del pericolo nell'opera di soccorso, infondendo, con il suo contegno esemplare, calma e serenità nell'animo dei dipendenti. — Zona di operazioni dell'A. S., 6 febbraio-25 maggio 1941-XIX.

Baccani Gino di Guido e di Puliti Ulia, da Firenze, C. N. 19ª legione Napoli. — Puntatore di mitragliera da 20 mm. a difesa contraerea di un aeroporto avanzato, sottoposta a numerosissimi attacchi aerei, durante intenso mitragliamento da parte di apparecchi da caccia nemici contro le postazioni della batteria, noncurante del pericolo e con fredda calma dirigeva le raffiche della sua arma contro l'avversario, contribuendo efficacemente ad abbatterne uno. Esempio di virtù militari e di alto senso del dovere. — R. Aeroporto T., 4-14 giugno 1941-XIX.

Branchinelli Ottavio di Nazzareno e di Moretti Vittoria, da Assisi (Perugia), caporale maggiore 8° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Quale capo pezzo, pur essendo la batteria sottoposta ad intenso e preciso tiro di mortai ed artiglierie nemiche, assicurava la precisione e regolarità del fuoco sugli obiettivi assegnati. — Zona Arza di sotto, 5-15 marzo 1941-XIX.

Bezzi Carlo da Fiesso Umbertiano (Rovigo), capitano di fanteria complemento 12° reggimento fanteria. — Comandante di compagnia armi accompagnamento, durante tre giorni di combattimento si prodigava instancabilmente perchè il suo reparto fosse di continuo e costante ausilio alle compagnie fucilieri. Durante un vigoroso attacco a posizioni nemiche sistemate a difesa infondeva, con calma mirabile al proprio reparto, coraggio e spirito combattivo. Nei successivi sbalzi sotto intenso fuoco di artiglierie e mortai conduceva primo tra i primi i suoi plotoni per essere sempre aderente col fuoco ai reparti avanzati. — Grapsi, quota 569, 20 aprile 1941-XIX.

Bizzarri Cesare fu Antonio e fu De Angelis Colomba, da Borgo Collefegato (Rieti), vice caposquadra 19ª legione Napoli. — Capopezzo di mitragliera da 20 mm. a difesa contraerea di un aeroporto avanzato, sottoposta a numerosissimi attacchi aerei, durante intenso mitragliamento da parte di apparecchi da caccia nemici contro le postazioni della batteria, noncurante del pericolo, con fredda calma dirigeva le raffiche della sua arma contro l'avversario, contribuendo efficacemente ad abbatterne uno. Esempio di virtù militari e di alto senso del dovere. — R. Aeroporto T., 4-14 giugno 1941-XIX.

Brignoli Clearco di Samuele e di Sala Jole, da Bergamo, capitano fanteria Centro I « Osum Desnizza » dell'ufficio informazioni del C. S. FF. AA. Albania. — Ufficiale di complemento, già combattente e ferito della grande guerra, partecipò alle operazioni sul fronte greco, come comandante di compagnia prima e come ufficiale addetto al servizio informazioni poi. In quest'ultimo incarico, durante un periodo di intensa attività combattiva nel settore di Ciafa Chiciocut Monastero, si portava volontariamente e ripetutamente in zone fortemente battute ed a stretto contatto del nemico, per raccogliere e trasmettere tempestivamente importanti e precise notizie sullo svolgimento delle azioni, dando a tutti continuo esempio di sereno coraggio e di sprezzo del pericolo. — Fronte greco-Ciafa Chiciocut Monastero, 9-12 marzo 1941-XIX.

Cannevale Renato Manlio di Alfredo e di Figliuoli Adele, da Roma, aiutante 19ª legione Napoli. — Comandante di sezione mitragliere da 20 mm. a difesa contraerea di un aeroporto avanzato sottoposta a numerosissimi attacchi aerei, durante intenso mitragliamento sulla batteria da parte di un velivolo da caccia avversario, con fredda calma e sprezzo del pericolo, dirigeva l'azione di fuoco, in collaborazione con le altre armi del reparto, contro l'apparecchio nemico che veniva abbattuto in fiamme. Esempio di alto senso del dovere. — R. Aeroporto T., 4-14 giugno 1941-XIX.

Carmagnini Ottaviano di Clemente e di Pacetti Giulia, da Prato (Firenze), camicia nera scelta 9ª legione Napoli. — Puntatore di mitragliera da 20 mm. a difesa di un aeroporto avanzato, sottoposta a numerosissimi attacchi aerei, durante intenso e micidiale bombardamento aereo nemico, nonostante l'accanita reazione avversaria, con fredda calma e cosciente sprezzo del pericolo, dirigeva le raffiche della sua arma su un apparecchio sceso a bassissima quota per portare la sua offesa su aerei nazionali al suolo, costringendolo ad allontanarsi colpito. Esempio di virtù militari e di spiccato senso del dovere. — R. Aeroporto T., 4-9 giugno 1941-XIX.

Casadio Secondo fu Domenico e di Castellini Maria, da Forlì, caporale maggiore 3ª compagnia antincendi. — Graduato di compagnia antincendi, durante un'incursione aerea nemica cooperava ai tentativi di salvataggio di una cisterna carica di carburante in fiamme. In dodici ore di intenso lavoro, incurante del rischio benchè ustionato, si prodigava per ridurre l'incendio e scongiurare le conseguenze di un possibile scoppio del natante, salendo in coperta per una migliore utilizzazione dei mezzi anticendio. — Bengasi, 16 settembre 1941-XIX.

Ciampi Mario di Umberto e fu Brunetti Vittoria, da Firenze, camicia nera scelta 19ª legione Napoli. — Puntatore di mitragliera da 20 mm. a difesa contraerea di un aeroporto avanzato, sottoposta a numerosissimi attacchi aerei, durante intenso mitragliamento da parte di apparecchi da caccia nemici contro le postazioni della batteria, noncurante del pericolo e con fredda calma dirigeva le raffiche della sua arma contro l'avversario, contribuendo efficacemente ad abbatterne uno. Esempio di virtù militari e di alto senso del dovere. — R. Aeroporto T. 4-14 giugno 1941-XIX.

Cicchetti Luigi di Filippo e fu Sciò Loreta, da Pereto (L'Aquila), carabiniere comando superiore truppe Albania. — Carabiniere autiere dimostrava in più circostanze spiccate doti di fermezza d'animo, serenità e sprezzo del pericolo. In occasione di contrattacco nemico non esitava ad imbracciare il moschetto ed affiancare i fanti per ricacciare i nemici alle posizioni di partenza. — Dolianà, 5-6 novembre 1940-XIX.

Chirico Giacomo di Domenico e di Bernardo Angela, da Castelmorrone (Napoli), sergente comando militare del Sahara libico. — Sottufficiale di sussistenza addetto al magazzino viveri di un fortino sahariano attaccato alle brevi distanze da numerose autoblindo nemiche con audacia e sprezzo del pericolo accorreva a rafforzare l'ingresso del forte scongiurando la eventualità di una irruzione dell'avversario. Miracolosamente illeso, rientrava al suo posto di combattimento incitando i camerati con la parola e l'esempio. — Murzuk, 11 gennaio 1941-XIX.

Colombo Fermo di Natale e di Ratti Giovanna, da Cesello di Brianza (Como), caporale 5° regg. bersaglieri. — Comandante di squadra mitraglieri, durante un attacco nemico sferrato con forze soverchianti, venuto a mancare per ferite il tiratore, prontamente lo sostituiva e con calma, sotto l'intenso fuoco dell'artiglieria avversaria, dirigeva il fuoco della sua arma contro l'attaccante infliggendogli sensibili perdite contribuendo a ricacciarlo sulle posizioni di partenza. Esempio di fermezza, coraggio e sprezzo del pericolo. — Roccioni di quota 1096 M. Mblerezes, 4 gennaio 1941-XIX.

Cuoco Tommaso fu Francesco e di Caterina Tribaudino, da Catania, capitano dei CC. RR. comando superiore truppe Albania. — Combattente della grande guerra e di quella di Spagna cui fanno pregio elette qualità militari e professionali, si prodigava per il coordinamento delle sezioni CC. RR. da lui dipendenti inquadrandole in saldi ranghi e tenendone alto lo spirito guerriero, malgrado febbricitante sopportava con fermezza fatiche o disagi esponendosi in più circostanze al fuoco dell'artiglieria e fucileria nemico, dando bello esempio di personale coraggio e di calma. — Kakavia-Delvinaki, 28 ottobre-5 novembre 1940-XIX.

Da Como Giuseppe di Carlo e di Bonaudi Maria, da Venezia, sergente maggiore 29° reggimento artiglieria. — Capo pezzo di batteria someggiata portava sotto il fuoco nemico il proprio pezzo nelle posizioni più avanzate; allo scopo di meglio arginare l'avanzata avversaria. Sempre dimostrava, nonostante il forte fuoco di controbatteria, serenità di animo e piena coscienza del dovere con efficace esempio su tutti gli artiglieri. — Gola di Bidan, 2 dicembre 1940-XIX.

De Marco Pasquale fu Giuseppe e di Fiore Maria, da Orria (Salerno), tenente 19° reggimento fanteria « Brescia ». — Comandante di caposaldo avanzato martellato dal tiro di artiglieria e mitragliatrici nemiche, con calma e sprezzo del pericolo, organizzava l'assistenza dei dipendenti gravemente feriti, raggiungendo, sotto l'imperversare del fuoco nemico, il nobile intento di sgombrarli sul posto di medicazione. — Zona di Tobruk, 15 luglio 1941-XIX.

De Petris Giovanni di Antonio e di Parobieti Giuseppina, da Larino (Campobasso), carabiniere comando superiore truppe Albania. — Motociclista impiegato in servizio di portaordini, in ogni circostanza dava prova di abnegazione e di valore. Sotto il fuoco dell'artiglieria e fucileria nemica, sprezzante del pericolo si portava fino ai reparti in linea a recapitare ordini affidatigli. — Zona della Ciamuria, 28 ottobre-5 novembre 1940-XIX.

Di Pierro Giuseppe fu Nunzio e di Roda Maria, da Palagiano (Taranto), carabiniere comando superiore truppe Albania. — Motociclista impiegato in servizio di porta ordini in ogni circostanza dava prova di abnegazione e di valore. Sotto il fuoco dell'artiglieria e fucileria nemica, sprezzante del pericolo si portava fino ai reparti in linea a recapitare ordini affidatigli. — Zona della Ciamuria, 28 ottobre-5 novembre 1940-XIX.

Falappa Ero di Giovanni e di Cardinali Rosa, da Ancona, camicia nera 19ª legione Napoli. — Capo pezzo di mitragliera da 20 mm. a difesa contraerea di un aeroporto avanzato, sottoposta a numerosissimi attacchi aerei, durante intenso mitragliamento da parte di apparecchi da caccia nemici contro la postazione della batteria, noncurante del pericolo, con fred-

da calma dirigeva le raffiche della sua arma contro l'avversario, contribuendo ad abbatterne uno. Esempio di virtù militari di alto senso del dovere. — R. Aeroporto T. 4, 14 giugno 1941-XIX.

Farinella Ermenegildo di Paride e di Costantini Giuseppa, da Jolanda di Savoia (Ferrara), caporal maggiore 8° reggimento artiglieria di corpo d'armata. — Quale capo pezzo, pur essendo la batteria sottoposta ad intenso e preciso tiro di mortai ed artiglierie nemiche, assicurava la precisione e regolarità del fuoco sugli obiettivi assegnati. — Z. Arza di Sotto, 5-15 marzo 1941-XIX.

Fato Luigi fu Francesco e di Salatiello Maria Anna, da Calvizzano (Napoli), tenente dei CC. RR. comando superiore truppe Albania. — Salda tempra di soldato non invecchiato dagli anni dava ai suoi carabinieri costante esempio di laboriosità indefessa, di disciplina e di attaccamento al dovere. Sotto violento fuoco di artiglieria avversaria continuava a dirigere con ammirevole calma i suoi carabinieri conservando l'ordine e infondendo a tutti serenità e fermezza. — Kakavia-Delvinaki, 28 ottobre-5 novembre 1940-XIX.

Ferrari Ernesto fu Giulio e di Talgati Maria, da Milano, tenente medico, comando superiore FF. AA. Albania, quartiere generale. — Ufficiale medico, addetto al comando superiore FF. AA. Albania si distingueva per le sue spiccatissime doti morali e culturali dimostrando in varie e ripetute occasioni alto spirito di abnegazione e profondo senso di attaccamento al dovere. Al seguito di ufficiali del comando superiore, in ricognizione ed ispezioni avanzate, pur sotto il fuoco nemico ed in zone fortemente battute, continuava a prestare la propria opera professionale con perfetta calma e perizia, dimostrando grande sprezzo del pericolo. — Zona di operazione, 20 giugno 1941-XIX.

Fiorello Giuseppe fu Giuseppe e fu Mastroleni Concetta, da S. Lucia del Mela (Messina), brigadiere CC. RR. comando superiore truppe Albania. — Sottufficiale comandante di squadra motociclisti adempiva al suo compito con amore di soldato educando i suoi uomini al rischio ed alla fatica. In periodo di preparazione e nella fase operativa, pagò sempre di persona, dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo. Incaricato del recapito di un piego ad un reparto in linea, sotto il fuoco dell'artiglieria, assolveva il compito ricevuto. — Zona della Cianuria, 28 ottobre-5 novembre 1940-XIX.

Friello Dante di Giovanni e di Paolilli Giuseppina, da Roma, caporale 8° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Quale capopezzo, pur essendo la batteria sottoposta ad intenso e preciso tiro di mortai ed artiglierie nemiche, assicurava la precisione e la regolarità del fuoco sugli obiettivi assegnati. — Z. Arza di sotto, 5-15 marzo 1941-XIX.

Giardini Giuseppe di Riccardo e fu Tenaglia Rosa, da Genova, Cornigliano, vice caposquadra 19ª legione Napoli. — Capopezzo di mitragliera da 20 mm. a difesa contraerea di un aeroporto avanzato sottoposta a numerosissimi attacchi aerei, durante intenso mitragliamento da parte di apparecchi da caccia nemici contro le postazioni della batteria, noncurante del pericolo, con fredda calma dirigeva le raffiche della sua arma contro l'avversario contribuendo efficacemente ad abbatterne uno. Esempio di virtù militari e di alto senso del dovere. — R. Aeroporto T. 4-14 giugno 1941-XIX.

Giorgetti Emilio di Raffaele e di Venturi Maria, da Prato (Firenze), camicia nera 19ª legione Napoli. — Capopezzo di mitragliera da 20 mm. a difesa contraerea di un aeroporto avanzato sottoposta a numerosissimi attacchi aerei, durante intenso mitragliamento da parte di apparecchi da caccia nemici contro le postazioni della batteria, noncurante del pericolo, con fredda calma dirigeva le raffiche della sua arma contro l'avversario contribuendo efficacemente ad abbatterne uno. Esempio di virtù militari e di alto senso del dovere. — R. Aeroporto T., 4-14 giugno 1941-XIX.

Gori Gino di Eugenio e di Secolani Barbara, da Assisi (Perugia), caporal maggiore 8° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Quale capo pezzo, pur essendo la batteria sottoposta ad intenso e preciso tiro di mortai ed artiglierie nemiche, assicurava la precisione e regolarità del fuoco sugli obiettivi assegnati. — Z. Arza di Sotto 5-15 marzo 1941-XIX.

Ippolito Edmondo di Michele e fu Pepe Elisa da S. Caterina Albanese (Cosenza), capitano medico 34ª sezione di sanità. — Nel corso di aspro e sanguinoso combattimento precedeva la sezione sanità e con attrezzatura scarsa ed improvvisata prestava la sua opera a numerosi feriti con instancabile attività giorno e notte sotto violento tiro dell'artiglieria nemica. Esempio di sereno sprezzo del pericolo, sentimento del dovere ed elevata comprensione della sua missione. — Zona di Tobruk, 15-16 aprile 1941-XIX.

Leonardi Carmelo di Salvatore e di Chiaro Anna, da Acireale (Catania), guardia di P. S. corpo agenti P. S. — Facente parte di un plotone in combattimento contro bande di fuori legge, dimostrava spirito aggressivo e sprezzo del pericolo, catturando con audace azione individuale, una pattuglia di tre ribelli che nascosti in anfrattuosità del terreno minacciavano con le armi il fianco di una colonna. A notte alta, si offriva volontario al proprio comandante di plotone, e noncurante del fuoco nemico, coadiuvava a recuperare un autocarro oltre le prime linee contenente le salme di due soldati di fanteria deceduti poco prima in una imboscata di ribelli. — Monte Leperic, bivio per Karuk, 15 luglio 1941-XIX.

Locatelli Milesi Piero di Sereno e di Tombini Lina, da Villa d'Almè (Bergamo), soldato 26° centro automobilistico. — Autiere presso un centro informativo in Albania, durante il periodo di guerra, si spingeva più volte con tenace resistenza e sangue freddo fin sotto le primissime linee per accompagnare in difficili missioni i propri superiori. Durante un combattimento in corso sulla frontiera jugoslava, avendo appreso che era rimasto ferito gravemente un capitano da lui accompagnato qualche ora prima, non esitava ad attraversare una zona battuta micidialmente da mitragliatrici avversarie e a spingersi sulla linea di fuoco per rintracciare l'ufficiale ferito. Esempio di alto sentimento del dovere, di sprezzo del pericolo e di devozione al superiore. — Ostreni (Albania), 10 aprile 1941-XIX.

Lombini Deonenne di Achille e di Raggi Emilia, da Predappio (Forlì), capitano 12° reggimento fanteria « Casale ». — Comandante di compagnia fucilieri durante un aspro combattimento, portava risolutamente i suoi uomini all'attacco infliggendo all'avversario perdite in uomini, armi e materiali. Magnifico esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. — Grapei, quota 569, 20 aprile 1941-XIX.

Losacco Gaetano di Vito e di Ricci Porzianato, da Bari, caporale maggiore 47° reggimento artiglieria. — Quale capo pezzo, pur essendo la batteria sottoposta ad intenso e preciso tiro di mortai, ed artiglierie nemiche, assicurava la precisione e continuità del fuoco sugli obiettivi assegnati. — Quota 530 a N. O. dei Mali Trebescianes, 17 marzo 1941-XIX.

Malice Alessandro di Vincenzo e di Di Fazio Lucia, da San Severo (Foggia), tenente colonnello medico comando C. A. speciale. — Direttore di sanità di C. A. in guerra, durante quattro mesi di dura lotta assolveva la sua missione con alto senso umanitario e grande capacità tecnica. Nei giorni di più intensa lotta si spingeva presso le unità montane più avanzate per portare il suo contributo di chirurgo d'alto valore nella medicazione dei feriti che affluivano dalle linee ai posti di medicazione. — Albania, gennaio-23 aprile 1941-XIX.

Martellini Otello di Primo e di Marino Ines, da Palestrina (Roma), caporale maggiore 8° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Quale capo pezzo, pur essendo la batteria sottoposta ad intenso e preciso tiro di mortai ed artiglierie nemiche, assicurava la precisione e regolarità del fuoco sugli obiettivi assegnati. — Z. Arza di sotto, 5-15 marzo 1941-XIX.

Marzocchi Bernardino di Enrico e di Frullini Letizia, da Monte S. Vito (Ancona), camicia nera 19ª legione Napoli. — Puntatore di mitragliera da 20 mm. a difesa contraerea di un aeroporto avanzato, sottoposta a numerosissimi attacchi aerei, durante intenso mitragliamento da parte di apparecchi da caccia nemici contro le postazioni della batteria, noncurante del pericolo e con fredda calma dirigeva le raffiche della sua arma contro l'avversario contribuendo efficacemente ad abbatterne uno. Esempio di virtù militari ed alto senso del dovere. — R. Aeroporto T. 4-14 giugno 1941-XIX.

Montemorra Antonio di Pasquale e di Florio Elisabetta, da S. Agata di Puglia (Foggia), camicia nera scelta 19ª legione Napoli. — Puntatore di mitragliera da 20 mm. a difesa di un aeroporto avanzato, sottoposta a numerosissimi attacchi aerei, durante intenso e micidiale bombardamento aereo nemico, nonostante l'accanita reazione avversaria, con fredda calma e cosciente sprezzo del pericolo, dirigeva le raffiche della sua arma su un apparecchio sceso a bassissima quota per portare la sua offesa su aerei nazionali al suolo, costringendolo ad allontanarsi colpito. Esempio di virtù militari e di spiccato senso del dovere. — R. Aeroporto T. 4-9 giugno 1941-XIX.

Morandini Alfredo di Francesco e di Morandini Giuseppa, da Puteale (Trieste), caporal maggiore 8° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Quale capo pezzo, pur essendo la batteria sottoposta ad intenso e preciso tiro di mortai ed artiglierie nemiche, assicurava la precisione e regolarità del fuoco sugli obiettivi assegnati. — Z. Arza di sotto, 5-15 marzo 1941-XIX.

Morandini Giulio di Raffaele e di Guerrini Maddalena, da Roma, camicia nera 19ª legione Napoli. — Puntatore di mitragliera da 20 mm. a difesa di un aeroporto avanzato, sottoposta a numerosissimi attacchi aerei, durante intenso e micidiale bombardamento aereo nemico, nonostante l'accanita reazione avversaria, con fredda calma e cosciente sprezzo del pericolo, dirigeva le raffiche della sua arma su un apparecchio sceso a bassissima quota per portare la sua offesa su aerei nazionali al suolo, costringendolo ad allontanarsi colpito. Esempio di virtù militari e di spiccato senso del dovere. — R. Aeroporto T., 4-9 giugno 1941-XIX.

Mion Lorenzo da Lestizza (Udine), carabiniere comando superiore Albania. — Carabiniere motociclista incaricato più volte in dure giornate di combattimento, di portare ordini a comandi dislocati in prima linea, incurante del fuoco delle artiglierie avversarie assolveva inappuntabilmente il suo compito, dando bella prova di abnegazione, di sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere. — Konica-Filiates, 1-6 novembre 1940-XIX.

Molari Emilio di Elia e di Zanella Beatrice, da Mezzolombardo (Trento), capitano fanteria comando C. A. speciale. — Volontario al fronte greco-albanese quale ufficiale dello S. M. di G.U., chiedeva ed otteneva di far parte di una colonna destinata all'occupazione di una importante isola Jonica. Dopo una traversata in mare insidiata dal nemico, scendeva a terra tra i primi e partecipava coi reparti avanzati all'azione che determinava la resa di importanti forze nemiche poste a difesa dell'isola. — Albania, 21 dicembre 1940-23 aprile 1941-XIX.

Negossi Camoens di Primo e di Piazzi Olesia, da Tresingolo (Ferrara), carabiniere comando superiore truppe Albania. — Carabiniere motociclista, incaricato più volte in due giornate di combattimento, di portare ordini a comandi dislocati in prima linea, incurante del fuoco delle artiglierie avversarie, assolveva inappuntabilmente il suo compito, dando bella prova di abnegazione, di sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere. — Konica-Filiates, 1-6 novembre 1940-XIX.

Orlandini Paolo di Antonio e di Bartoli Albina, da Falconara (Ancona), camicia nera 19ª legione Napoli. — Puntatore di mitragliera da 20 mm. a difesa contraerea di un aeroporto avanzato, sottoposta a numerosissimi attacchi aerei, durante intenso mitragliamento da parte di apparecchi da caccia nemici contro le postazioni della batteria, noncurante del pericolo e con fredda calma dirigeva le raffiche della sua arma contro l'avversario, contribuendo efficacemente ad abbatterne uno. Esempio di virtù militari e di alto senso del dovere. —

Palmegiani Pietro di Angelo e di Marchetti Maria, da Rivodutri (Rieti), caporale maggiore 83° reggimento fanteria. — Durante violenti ed aspri combattimenti partecipando più volte a contrassalti teneva testa al nemico. — Quota Vashes, quota 1304, 9 dicembre 1940-XIX.

Patacchiola Vittorio di Concezio e di Dionisi Domenica, da Cantalice (Rieti), camicia nera 19ª legione Napoli. — Puntatore di mitragliera da 20 mm. a difesa contraerea di un aeroporto avanzato, sottoposta a numerosissimi attacchi aerei, durante intenso mitragliamento da parte di apparecchi da caccia nemici contro le postazioni della batteria, noncurante del pericolo e con fredda calma dirigeva le raffiche della sua arma contro l'avversario, contribuendo efficacemente ad abbatterne uno. Esempio di virtù militari e di alto senso del dovere. — R. Aeroporto T. 4-14 giugno 1941-XIX.

Pellizzari Aldo fu Giovanni Battista e di Venuto Ida, da Udine, capomanipolo IV brigata coloniale. — Volontario al seguito di una brigata coloniale, dava ripetute prove di abnegazione e di alto spirito combattentistico in un lungo ciclo di operazioni di guerra. Dopo tre consecutive giornate di sanguinosi scontri contro preponderanti forze nemiche, riconfermava le sue belle virtù di soldato capace e di combattente coraggioso. — Zona di Celgà, 17-18-19 maggio 1941-XIX.

Perrella Nicola di Michele, da Positano (Salerno), sottotenente medico, comando militare del Sahara libico. — Ufficiale medico di un fortino sahariano attaccato alle brevi distanze da numerose autoblindo nemiche, assolveva con calma e dedizione la sua opera di sanitario, esponendosi senza esitazione e contribuendo con la parola e il sereno comportamento a rafforzare nei combattenti la fede nella vittoria. — Marzuk, 11 gennaio 1941-XIX.

Petacchi Palmiro, da Fosdinovo (Apuania), alpino 9° reggimento alpini. — Staffetta del comando di battaglione in tre giornate di continui attacchi ad una munitissima posizione avversaria incurante d'ogni pericolo, attraversava più volte le cortine di fuoco nemiche per recapitare gli ordini del comando finchè al terzo giorno rimaneva ferito. Alto esempio di sprezzo del pericolo e di senso del dovere. — Quota 1153 di M. Chiarista Fratarit, 16-27-28 dicembre 1940-XIX.

Petroni Emilio di Enrico e di Trionfetti Augusta, da Roma, camicia nera 19ª legione Napoli. — Puntatore di mitragliera da 20 mm. a difesa contraerea di un aeroporto avanzato, sottoposta a numerosissimi attacchi aerei, durante intenso mitragliamento da parte di apparecchi da caccia nemici contro le postazioni della batteria, noncurante del pericolo e con fredda calma dirigeva le raffiche della sua arma contro l'avversario, contribuendo efficacemente ad abbatterne uno. Esempio di virtù militari e di alto senso del dovere. — R. Aeroporto T. 4-11 giugno 1941-XIX.

Petrotta Salvatore di Giuseppe e di Angelina Ferrara, da Piana dei Greci (Palermo), sottotenente di complemento 26° raggruppamento artiglieria di C. A. reparto comando. — Ufficiale di spiccata attività ed entusiasmo, rientrava volontario dalla licenza illimitata per partecipare alla guerra. In servizio in un osservatorio di artiglieria, non ostante un violento tiro nemico, con ardimento, sprezzo del pericolo, sempre con iniziativa intelligente, esemplare, disimpegnava valorosamente il suo compito, dando così alto contributo ad una efficace azione di fuoco della batteria. — Kato Ravenia, 20 novembre 1940-XIX.

Politangeli Ferdinando fu Giovanni Battista e di Caldarelli Domenica, da Trevi (Perugia), carabiniere comando superiore truppe Albania. — Motociclista impiegato in servizio di porta ordini in ogni circostanza dava prova di abnegazione e di valore. Più volte sotto il fuoco dell'artiglieria e fucileria nemica, sprezzante del pericolo si portava fino ai reparti in linea a recapitare ordini affidatigli. — Zona del Ciamuria, 28 ottobre-5 novembre 1940-XIX.

Provenzani Rosario di Filippo e di Provenzani Angela, da Palma di Montechiaro (Agrigento), capomanipolo medico IV brigata coloniale. — Dirigente il servizio sanitario di una brigata coloniale, durante tre giorni di sanguinosi combattimenti, con altissimo senso di umanità e sereno sprezzo del pericolo, si prodigava instancabilmente nel portare il primo soccorso ai feriti sulla linea del combattimento. Offertosi volontario per il ricupero dei caduti, nonostante la forte reazione avversaria, portava a termine la sua missione mettendo in luce belle doti di cosciente coraggio e di profondo attaccamento al dovere. — Zona di Celgà, 17-18-19 maggio 1941-XIX.

Richetta Salvatore di Francesco e di Antenazzo Maria, da Reggio Calabria, capitano fanteria S. M. E. (R. C.) 1ª divisione di fanteria libica. — Nel corso di importante operazione, durata più giorni, incaricato del collegamento fra il comando tattico di G. U. libica ed i reparti dipendenti, assolveva il suo compito con entusiasmo, dedizione e spirito di sacrificio. Già distintosi per calma ed ardimento, durante ripetuti attacchi aerei nemici portati alla colonna con la quale marciava, è volontariamente accorso per contribuire, con pronta ed energica azione di comando, al riordinamento ed al sollecito sgombero di automezzi, trasportanti munizioni, che in un passaggio obbligato erano stati sorpresi da preciso e violento tiro d'artiglieria avversaria, mettendo vieppiù in luce il suo disprezzo per il pericolo e l'ascendente sugli inferiori, animati dall'esempio delle sue virtù militari. — Ridotta Capuzzo-Sollum-Bug-Bug-Sidi el Barrani, 9-17 settembre 1940-XIX.

Righetti Carlo fu Sante e di Scuppini Rosa, da Cattolica (Forlì), geniere 3ª compagnia antincendi. — Geniere antincendi, durante un'incursione aerea nemica, cooperava arditamente per ridurre l'incendio e scongiurare le temibili conseguenze di possibile scoppio di una cisterna carica di carburante, salendo in coperta per un più efficace impiego dei mezzi antincendi. — Bengasi, 16 settembre 1941-XIX.

Ruggiero Pasquale e di Santarcangelo Carmela, da Formicola (Napoli), caporal magg. 8° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Quale capo pezzo, pur essendo la batteria sottoposta ad intenso e preciso tiro di mortai ed artiglierie nemiche, assicurava la precisione e regolarità del fuoco sugli obiettivi assegnati. — Z. Arza di sotto, 5-15 marzo 1941-XIX.

Salvadori Alfredo di Anselmo e di Berolli Rosa, da Firenze, camicia nera 19ª legione Napoli. — Puntatore di mitragliera da 20 mm. a difesa di un aeroporto avanzato, sottoposta a numerosissimi attacchi aerei, durante intenso e micidiale bombardamento aereo nemico, nonostante l'accanita reazione avversaria, con fredda calma e cosciente sprezzo del pericolo, dirigeva le raffiche della sua arma su un apparecchio sceso a bassissima quota per portare la sua offesa su aerei nazionali al suolo, costringendolo ad allontanarsi colpito. Esempio di virtù militari e di spiccato senso del dovere. — R. Aeroporto T., 4-9 giugno 1941-XIX.

Spagnolo Nicola di Antonio e di Greco Antonia, da Squinzano (Lecce), carabiniere comando superiore truppe Albania. — Carabiniere motociclista incaricato più volte in due giornate di combattimento, di portare ordini ai comandi dislocati in prima linea, incurante del fuoco delle artiglierie avversarie assolveva inappuntabilmente il suo compito, dando bella prova di abnegazione, di sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere. — Konisa-Filiates, 1-6 novembre 1940-XIX.

Simeoni Antonio di Luigi e di Vettorazzo Luigia, da Rosà (Vicenza), alpino 9° reggimento alpini. — Porta ordini addetto ad un comando di battaglione, si prodigava per una intera giornata, percorrendo terreno intensamente battuto dal fuoco nemico, per assicurare il collegamento coi propri reparti avanzati. La sua azione in tale circostanza, come nei precedenti combattimenti, risultava efficace e preziosa. — Testa di monte Perati, 21 novembre 1940-XIX.

Sorrentino Enrico di Ciro e di Cardella Maria Grazia, da Napoli, capitano CC. RR. gruppo dei CC. RR. di Misurata. — Comandante di compagnia in zona di operazioni, prodigava le sue migliori energie per la organizzazione sempre più efficiente dei molteplici, complessi e delicati compiti affidati all'Arma nel periodo di preparazione militare per la riconquista della Cirenaica. Durante bombardamenti aerei nemici, che causarono vittime e danni, dava prova di alto senso del dovere, di coraggio e di sereno sprezzo del pericolo, nel prestare la sua opera di soccorso e nell'assicurare l'ordine e la sicurezza pubblica. — Misurata, 6 febbraio-6 aprile 1941-XIX.

Soscia Salvatore di Francesco e di Mascolo Amalia, da Itri (Littoria), carabiniere comando superiore truppe Albania. — Carabiniere motociclista, incaricato più volte in dure giornate di combattimento di portare ordini a comandi dislocati in prima linea, assolveva inappuntabilmente il suo compito incurante del fuoco delle artiglierie avversarie e dell'inclemenza del tempo, dando bella prova di abnegazione, di sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere. — Konica-Filiates, 1-6 novembre 1940-XIX.

Taricco Bernardo di Domenico e di Dogliani Caterina, da Nèrzolo, maresciallo capo CC. RR. XI battaglione CC. RR. — Durante combattimento con bande fuori legge, in terreno scoperto e sotto intenso fuoco nemico, si prodigava efficacemente al comando dei propri uomini per il successo dell'azione finchè rimaneva gravemente ferito. Bella figura di sottufficiale tenace ed entusiasta, dotato di elevate qualità militari e di sereno sprezzo del pericolo. — Orja-Luka, 20 luglio 1941-XIX.

Tasselli Osvaldo di Pietro e di Tesi Amelia, da Pistoia, vice brigadiere CC. RR. dell'XI battaglione CC. RR. — Sottufficiale comandante di squadra fucilieri schierata con reparto in prima linea di settore particolarmente conteso, resisteva con successo ad un violento attacco nemico accompagnato da intenso fuoco di artiglieria e di armi automatiche offrendo a tutti i militari esempio di audacia, elevato senso del dovere e spirito di abnegazione. — Settore Nord Scutarino, 10-15 aprile 1941-XIX.

Temofonte Ugo di Luigi e di De Sanctis Emma, da Roma, camicia nera 19ª legione Napoli. — Capopezzo di mitragliera da 20 mm. a difesa contraerea di un aeroporto avanzato, sottoposta a numerosissimi attacchi aerei, durante intenso mitragliamento da parte di apparecchi da caccia nemici contro le postazioni della batteria, noncurante del pericolo, con fredda calma dirigeva le raffiche della sua arma contro l'avversario contribuendo efficacemente ad abbatterne uno. Esempio di virtù militari e di alto senso del dovere. — R. Aeroporto T. 4-14 giugno 1941-XIX.

Zappavigna Pietro fu Domenico e di Audino Antonietta, da Ardore (Reggio Calabria), tenente dei CC. RR. comando superiore truppe Albania. — Valoroso combattente della guerra di Spagna, durante il ciclo operativo che portò le truppe italiane in territorio greco dava costanti attestazioni di personale coraggio e di serena fermezza. Energico, sprezzante del pericolo, si spingeva più volte sotto il fuoco avversario fin nelle linee per dirigere e controllare il servizio dei suoi carabinieri. — Kakavia-Dolianà-quota 1090, 28 ottobre 1940-6 novembre 1940-XIX.

Abdulkerim Kalifa di Hanams bent Omar, da Orfella (Tripolitania), brigadiere libico CC. RR. gruppo CC. RR. di Bengasi. — In servizio presso stazione in zona di operazione, impossibilitato a ripiegare per improvvisa occupazione del nemico, riusciva a sottrarsi alla cattura e, mantenendosi nascosto, forniva utili informazioni ai militari nazionali. Rintracciato dal nemico ed invitato ad indossare la divisa della polizia senussita, si rifiutava dignitosamente. Magnifico esempio di fedeltà e di attaccamento al dovere. — Cirenaica, 4 febbraio-6 aprile 1941-XIX.

Aghila Salah fu Gibrin, cabila Mesrata, da Derna, soldato libico battaglione di fanteria libica «Derna» — Si distingueva, durante un combattimento, per calma, alto senso del dovere e sprezzo del pericolo, guidando sotto il tiro preciso dell'artiglieria avversaria, un automezzo carico di munizioni. — Uadi Aleaja, 13-14 settembre 1940-XVIII.

Ali Fergiani e di Msada bent Giulei, da Soluch (Cirenaica), carabiniere libico gruppo CC. RR. di Bengasi. — In servizio presso stazione in zona di operazioni, impossibilitato a ripiegare per improvvisa occupazione del nemico, riusciva a sottrarsi alla cattura e, mantenutosi nascosto, forniva utili informazioni ai militari nazionali. Rintracciato dal nemico ed invitato ad indossare la divisa della polizia senussita, si rifiutava dignitosamente. Magnifico esempio di fedeltà e di attaccamento al dovere. — Cirenaica, 4 febbraio-6 aprile 1941-XIX.

Auad Senussi di Laguelli e di Katra ben Hag Ameda Laguel, da Bengasi, aiutante dei carabinieri libici, gruppo dei CC. RR. di Bengasi. — In servizio presso stazione in zona di operazioni, impossibilitato a ripiegare per improvvisa occupazione del nemico, riusciva a sottrarsi alla cattura e mantenendosi nascosto forniva utili informazioni ai militari nazionali. Rintracciato dal nemico ed invitato ad indossare la divisa della polizia senussita, si rifiutava dignitosamente. Magnifico esempio di fedeltà e di attaccamento al dovere. — Cirenaica, 4 febbraio-6 aprile 1941-XIX.

Ascenafè Uodensè di Bellati Agucciò, da Mensi A. Greorghes (Eritrea), captiè eritreo gruppo dei CC. RR. di Bengasi. — In servizio presso stazione in zona di operazioni, impossibilitato a ripiegare per improvvisa occupazione del nemico, riusciva a sottrarsi alla cattura e, mantenutosi nascosto, forniva utili informazioni ai militari nazionali. Rintracciato dal nemico ed invitato ad indossare la divisa della polizia senussita, si rifiutava dignitosamente. Magnifico esempio di fedeltà e di attaccamento al dovere. — Cirenaica, 4 febbraio-6 aprile 1941-XIX.

Hamed Aissa di Ridina bent Ali da Suak (Sudan), aiutante libico gruppo CC. RR. di Bengasi. — In servizio presso stazione in zona di operazioni, impossibilitato a ripiegare per improvvisa occupazione del nemico, riusciva a sottrarsi alla cattura e, mantenutosi nascosto, forniva utili informazioni ai militari nazionali. Rintracciato dal nemico ed invitato ad indossare la divisa della polizia senussita, si rifiutava dignitosamente. Magnifico esempio di fedeltà e di attaccamento al dovere. — Cirenaica 4 febbraio-6 aprile 1941-XIX.

Kalifa Mabruk di Aziza bent Sala, da Derna, vice brigadiere libico gruppo CC. RR. di Bengasi. — In servizio presso stazione in zona di operazioni, impossibilitato a ripiegare per improvvisa occupazione del nemico, riusciva a sottrarsi alla cattura e, mantenutosi nascosto, forniva utili informazioni ai militari nazionali. Rintracciato dal nemico ed invitato ad indossare la divisa della polizia senussita, si rifiutava dignitosamente. Magnifico esempio di fedeltà e di attaccamento al dovere. — Cirenaica, 4 febbraio-6 aprile 1941-XIX.

Kalifa Uadai di Haida bent Marium, da Maraua (Cirenaica), vice brigadiere libico gruppo CC. RR. di Bengasi. — In servizio presso stazione in zona di operazioni, impossibilitato a ripiegare per improvvisa occupazione del nemico, riusciva a sottrarsi alla cattura e, mantenutosi nascosto, forniva utili informazioni ai militari nazionali. Rintracciato dal nemico ed invitato ad indossare la divisa della polizia senussita, si rifiutava dignitosamente. Magnifico esempio di fedeltà e di attaccamento al dovere. — Cirenaica, 4 febbraio-6 aprile 1941-XIX.

Nuk Said di Aerta bent Atik, da Derna, vice brigadiere libico gruppo dei CC. RR. di Bengasi. — In servizio presso stazione in zona di operazioni, impossibilitato a ripiegare per improvvisa occupazione del nemico, riusciva a sottrarsi alla cattura e, mantenutosi nascosto, forniva utili informazioni ai

militari nazionali. Rintracciato dal nemico ed invitato ad indossare la divisa della polizia senussita, si rifiutava dignitosamente. Magnifico esempio di fedeltà e di attaccamento al dovere. — Cirenaica, 4 febbraio-6 aprile 1941-XIX.

Mohamed ben Senussi Laguelli e di Katra bent Hag Mohamed, da Bengasi (Cirenaica), brigadiere gruppo CC. RR. di Bengasi. — In servizio presso stazione in zona di operazioni, impossibilitato a ripiegare per improvvisa occupazione del nemico, riusciva a sottrarsi alla cattura e, mantenutosi nascosto, forniva utili informazioni ai militari nazionali. Rintracciato dal nemico ed invitato ad indossare la divisa della polizia senussita, si rifiutava dignitosamente. Magnifico esempio di fedeltà e di attaccamento al dovere. — Cirenaica, 4 febbraio-6 aprile 1941-XIX.

Salah Gema di Selona bent Calli, da Oms, sergente maggiore libico-IX battaglione fanteria libica « Agedabia ». — Comandante di plotone mitraglieri distaccato fronteggiava bravamente per circa dodici ore l'attacco di numerose autoblindo avversarie rimanendo imperterrito al suo posto di combattimento e ripiegando solo in seguito ad ordine ricevuto. — Sidi Azeiz, 14-16 giugno 1940-XVIII.

Taieb Idris di Fatma bent Ibrahim, da Ain Tmimi, cabila Abeidat, ailet Rifad, battaglione di fanteria libica « Derna ». — Capo squadra di armi d'accompagnamento, in combattimento contro forze corazzate nemiche si distingueva per calma e coraggio, riuscendo ad effettuare contro di esse tiri efficaci. — Uadi Halfaja, 14 settembre 1940-XVIII.

(4030)

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO 31 ottobre 1942-XXI, n. 1675.

Riconoscimento della personalità giuridica della Casa Salesiana di San Giovanni Bosco, denominata « Istituto femminile San Giovanni Bosco delle Salesiane di Don Bosco », con sede in Messina.

N. 1675. R. decreto 31 ottobre 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, viene riconosciuta la personalità giuridica della Casa Salesiana di San Giovanni Bosco, denominata « Istituto femminile San Giovanni Bosco delle Salesiane di Don Bosco », con sede in Messina.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 2 gennaio 1943-XXI

REGIO DECRETO 7 novembre 1942-XXI, n. 1676.

Erezione in ente morale della Cassa scolastica del Regio istituto tecnico commerciale a indirizzo mercantile « G. Di Crollalanza » di Bari.

N. 1676. R. decreto 7 novembre 1942, col quale, sulla proposta del Ministro per l'educazione nazionale, la Cassa scolastica del Regio istituto tecnico commerciale a indirizzo mercantile « G. Di Crollalanza » di Bari, viene eretta in ente morale e ne viene approvato il relativo statuto.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 14 gennaio 1943-XXI

REGIO DECRETO 20 novembre 1942-XXI, n. 1677.

Riconoscimento della personalità giuridica della Casa generalizia dell'Istituto Madri Pie, con sede in Ovada (Alessandria).

N. 1677. R. decreto 20 novembre 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, viene riconosciuta la personalità giuridica della Casa generalizia dell'Istituto Madri Pie, con sede in Ovada (Alessandria).

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 2 gennaio 1943-XXI

REGIO DECRETO 20 novembre 1942-XXI, n. 1678.

Riconoscimento, agli effetti civili, della erezione della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, in frazione Ponte San Marco del comune di Calcinato (Brescia).

N. 1678. R. decreto 20 novembre 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, viene riconosciuto, agli effetti civili, il decreto del Vescovo di Brescia in data 29 dicembre 1941-XX, relativo alla erezione della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, in frazione Ponte San Marco del comune di Calcinato (Brescia).

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 5 gennaio 1943-XXI

REGIO DECRETO 20 novembre 1942-XXI, n. 1679.

Riconoscimento, agli effetti civili, della erezione in parrocchia della Chiesa di Maria Ausiliatrice con il titolo di S. Giovanni Bosco, in Trieste.

N. 1679. R. decreto 20 novembre 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, viene riconosciuto, agli effetti civili, il decreto del Vescovo di Trieste e Capodistria, in data 31 gennaio 1940-XVIII, n. 189/1935, relativo alla erezione in parrocchia della Chiesa di Maria Ausiliatrice con il titolo di S Giovanni Bosco, in Trieste, e al trasferimento alla nuova parrocchia del Beneficio della quinta cooperatura già costituito presso la parrocchia di S. Giacomo Apostolo, pure in Trieste.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 5 gennaio 1943-XXI

REGIO DECRETO 30 novembre 1942-XXI, n. 1680.

Erezione in ente morale della « Fondazione S. A. Veterie riunite A. Bordoni e di S. Paolo ».

N. 1680. R. decreto 30 novembre 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'aeronautica, la « Fondazione S. A. Veterie riunite A. Bordoni e di S. Paolo », viene eretta in ente morale e ne viene approvato il relativo statuto.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 14 gennaio 1943-XXI

BANDO DEL DUCE, PRIMO MARESCIALLO DELL'IMPERO, COMANDANTE DELLE TRUPPE OPERANTI SU TUTTE LE FRONTI, 9 gennaio 1943-XXI.

Dichiarazione di zona delle operazioni di parte del territorio metropolitano.

IL DUCE
PRIMO MARESCIALLO DELL'IMPERO
COMANDANTE DELLE TRUPPE OPERANTI
SU TUTTE LE FRONTI

Visto il R. decreto 10 giugno 1940-XVIII, n. 566, che ordina l'applicazione della legge di guerra nel territorio dello Stato;

Visti gli articoli 15, 17 e 18 del testo della legge di guerra, approvato con R. decreto 8 luglio 1938-XVI, n. 1415;

Visto il R. decreto 24 dicembre 1942-XXI, n. 1554, concernente la dichiarazione dello stato di guerra di parte del territorio metropolitano;

Ordina:

Art. 1.

Il territorio dichiarato in stato di guerra con il R. decreto 24 dicembre 1942-XXI, n. 1554, è zona delle operazioni.

Art. 2.

Il presente bando è pubblicato mediante inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Dal Quartier generale delle Forze armate addì 9 gennaio 1943-XXI

MUSSOLINI

(296)

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, 18 gennaio 1943-XXI.

Nomina del fascista Francesco Di Ciaula a consigliere aggregato della Corporazione della chimica.

IL DUCE DEL FASCISMO
CAPO DEL GOVERNO

Vista la legge 5 febbraio 1934-XII, n. 163, sulla costituzione e sulle funzioni delle Corporazioni;

Vista la legge 5 gennaio 1939-XVII, n. 10, sulla riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni;

Visto il proprio decreto 14 febbraio 1939-XVII, sulla composizione del Consiglio della Corporazione della chimica;

Visto il proprio decreto 31 ottobre 1941-XX, con il quale il fascista Luigi Contu è stato nominato consigliere effettivo della Corporazione della chimica in rappresentanza dei lavoratori dell'industria, cessando pertanto dalla carica di consigliere aggregato della Corporazione stessa;

Vista la designazione della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria per la nomina del fascista Francesco Di Ciaula a consigliere aggregato della suddetta Corporazione, quale rappresentante dei lavoratori dell'industria al posto lasciato vacante dal Cons. naz. Luigi Contu;

Sulla proposta del Ministro per le corporazioni;

Decreta:

Il fascista Francesco Di Ciaula è nominato consigliere aggregato della Corporazione della chimica, quale rappresentante dei lavoratori dell'industria, al posto lasciato vacante dal Cons. naz. Luigi Contu.

Roma, addì 18 gennaio 1943-XXI

MUSSOLINI

(274)

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, 18 gennaio 1943-XXI.

Nomina del fascista Vincenzo Mastrolorenzi a consigliere aggregato della Corporazione della chimica.

IL DUCE DEL FASCISMO
CAPO DEL GOVERNO

Vista la legge 5 febbraio 1934-XII, n. 163, sulla costituzione e sulle funzioni delle Corporazioni;

Vista la legge 5 gennaio 1939-XVII, n. 10, sulla riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni;

Visto il proprio decreto 14 febbraio 1939-XVII, sulla composizione del Consiglio della Corporazione della chimica;

Visto il proprio decreto 13 agosto 1942-XX con il quale il fascista Raffaele Radogna è stato nominato consigliere aggregato della Corporazione predetta in rappresentanza dei lavoratori del commercio;

Vista la designazione della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio per la nomina del fascista Vincenzo Mastrolorenzi a consigliere aggregato della suddetta Corporazione, quale rappresentante dei lavoratori del commercio, in sostituzione del fascista Raffaele Radogna;

Sulla proposta del Ministro per le corporazioni;

Decreta:

Il Fascista Vincenzo Mastrolorenzi è nominato consigliere aggregato della Corporazione della chimica, quale rappresentante dei lavoratori del commercio, in sostituzione del fascista Raffaele Radogna che pertanto cessa dalla carica di consigliere aggregato della Corporazione predetta.

Roma, addì 18 gennaio 1943-XXI

MUSSOLINI

(275)

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, 18 gennaio 1943-XXI.

Nomina del fascista Giovanni Garbarino a consigliere aggregato della Corporazione dei combustibili liquidi e dei carburanti.

IL DUCE DEL FASCISMO
CAPO DEL GOVERNO

Vista la legge 5 febbraio 1934-XII, n. 163, sulla costituzione e sulle funzioni delle Corporazioni;

Vista la legge 5 gennaio 1939-XVII, n. 10, sulla riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni;

Visto il proprio decreto 14 febbraio 1939-XVII, sulla composizione del Consiglio della Corporazione dei combustibili liquidi e dei carburanti;

Visto il proprio decreto 1° marzo 1939-XVII, con il quale il fascista Michele Mastrostefano è stato nominato consigliere aggregato della Corporazione predetta in rappresentanza dei lavoratori del commercio;

Vista la designazione della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio per la nomina del fascista Giovanni Garbarino a consigliere aggregato della suddetta Corporazione, quale rappresentante dei lavoratori del commercio, in sostituzione del fascista Michele Mastrostefano;

Sulla proposta del Ministro per le corporazioni;

Decreta:

Il fascista Giovanni Garbarino è nominato consigliere aggregato della Corporazione dei combustibili liquidi e dei carburanti, quale rappresentante dei lavoratori del commercio, in sostituzione del fascista Michele Mastrostefano che pertanto cessa dalla carica di consigliere aggregato della Corporazione predetta.

Roma, addì 18 gennaio 1943-XXI

MUSSOLINI

(276)

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, 18 gennaio 1943-XXI.

Nomina del fascista Gino Mari a consigliere aggregato della Corporazione delle industrie estrattive.

IL DUCE DEL FASCISMO
CAPO DEL GOVERNO

Vista la legge 5 febbraio 1934-XII, n. 163, sulla costituzione e sulle funzioni delle Corporazioni;

Vista la legge 5 gennaio 1939-XVII, n. 10, sulla riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni;

Visto il proprio decreto 14 febbraio 1939-XVII, sulla composizione del Consiglio della Corporazione delle industrie estrattive;

Visto il proprio decreto 16 aprile 1940-XVIII, con il quale Camillo Perrier, è stato nominato consigliere aggregato della Corporazione suddetta in rappresentanza dei lavoratori dell'industria;

Visto il proprio decreto 21 ottobre 1939-XVII, con il quale il fascista Gino Mari è stato nominato consigliere aggregato della Corporazione vitivinicola ed olearia quale rappresentante dei lavoratori del commercio;

Vista la designazione della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria per la nomina del fascista Gino Mari a consigliere aggregato della suddetta Corporazione, quale rappresentante dei lavoratori dell'industria in sostituzione di Camillo Perrier;

Sulla proposta del Ministro per le corporazioni;

Decreta:

Il fascista Gino Mari cessa dalla carica di consigliere aggregato della Corporazione vitivinicola ed olearia quale rappresentante dei lavoratori del commercio ed è nominato consigliere aggregato della Corporazione delle industrie estrattive quale rappresentante dei lavoratori dell'industria, in sostituzione di Camillo Perrier che pertanto cessa dalla carica di consigliere aggregato della Corporazione delle industrie estrattive.

Roma, addì 18 gennaio 1943-XXI

MUSSOLINI

(277)

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, 18 gennaio 1943-XXI.

Nomina del fascista Amerigo Pierro a consigliere aggregato della Corporazione delle industrie estrattive.

IL DUCE DEL FASCISMO
CAPO DEL GOVERNO

Vista la legge 5 febbraio 1934-XII, n. 163, sulla costituzione e sulle funzioni delle Corporazioni;

Vista la legge 5 gennaio 1939-XVII, n. 10, sulla riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni;

Visto il proprio decreto 14 febbraio 1939-XVII, sulla composizione del Consiglio della Corporazione delle industrie estrattive;

Visto il proprio decreto 28 marzo 1941-XIX con il quale il fascista Giuseppe Bucciante è stato nominato consigliere aggregato della Corporazione predetta in rappresentanza dei lavoratori del commercio;

Vista la designazione della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio per la nomina del fascista Amerigo Pierro a consigliere aggregato della suddetta Corporazione, quale rappresentante dei lavoratori del commercio, in sostituzione del fascista Giuseppe Bucciante;

Sulla proposta del Ministro per le corporazioni;

Decreta:

Il fascista Amerigo Pierro è nominato consigliere aggregato della Corporazione delle industrie estrattive, quale rappresentante dei lavoratori del commercio, in sostituzione del fascista Giuseppe Bucciante che pertanto cessa dalla carica di consigliere aggregato della Corporazione predetta.

Roma, addì 18 gennaio 1943-XXI

MUSSOLINI

(278)

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, 18 gennaio 1943-XXI.

Nomina del fascista Giovanni Giuriati a consigliere aggregato della Corporazione del vetro e della ceramica.

IL DUCE DEL FASCISMO
CAPO DEL GOVERNO

Vista la legge 5 febbraio 1934-XII, n. 163, sulla costituzione e sulle funzioni delle Corporazioni;

Vista la legge 5 gennaio 1939-XVII, n. 10, sulla riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni;

Visto il proprio decreto 14 febbraio 1939-XVII, sulla composizione del Consiglio della Corporazione del vetro e della ceramica;

Visto il proprio decreto 1° marzo 1939-XVII con il quale il fascista Erberto Vaselli è stato nominato consigliere aggregato della Corporazione del vetro e della ceramica in rappresentanza dei datori di lavoro dell'industria;

Vista la designazione della Confederazione fascista degli industriali per la nomina del fascista Giovanni Giuriati a consigliere aggregato della suddetta Corporazione, quale rappresentante dei datori di lavoro dell'industria, in sostituzione del fascista Erberto Vaselli;

Sulla proposta del Ministro per le corporazioni;

Decreta:

Il fascista Giovanni Giuriati è nominato consigliere aggregato della Corporazione del vetro e della ceramica quale rappresentante dei datori di lavoro dell'industria, in sostituzione del fascista Erberto Vaselli che pertanto cessa dalla carica di consigliere aggregato della Corporazione predetta.

Roma, addì 18 gennaio 1943-XXI

MUSSOLINI

(279)

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, PRESIDENTE DEL COMITATO DEI MINISTRI, 20 gennaio 1943-XXI.

Sostituzione dei liquidatori della Cassa agraria cooperativa di Locoforte, con sede nel comune di Trapani, della Cassa rurale « San Martino » di Bruscoli, con sede nel comune di Firenzuola (Firenze) e della Cassa rurale ed artigiana « San Francesco » di Altavilla Milicia (Palermo).

IL DUCE DEL FASCISMO
CAPO DEL GOVERNO
PRESIDENTE DEL COMITATO DEI MINISTRI
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933;

Considerata l'opportunità di provvedere, ai sensi dell'art. 86 *bis* del citato Regio decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, alla sostituzione dei liquidatori della Cassa agraria cooperativa di Locoforte, con sede nel comune di Trapani, azienda che trovasi in liquidazione secondo le norme ordinarie;

Veduti i propri decreti in data 9 febbraio 1941-XIX e 21 settembre 1942-XX con i quali, ai sensi del cennato art. 86 *bis*, i signori Tullio Sperduti e dott. Giuseppe Tumminello sono stati nominati liquidatori rispettivamente della Cassa rurale « San Martino » di Bruscoli,

avente sede nel comune di Firenzuola (Firenze) e della Cassa rurale « San Francesco » di Altavilla Milicia, avente sede nel comune di Altavilla Milicia (Palermo);

Considerato che i predetti signori Sperduti e Tumminello hanno declinato l'incarico e che occorre pertanto provvedere alla loro sostituzione;

Decreta:

Sono nominati liquidatori delle aziende di credito appresso indicate, in sostituzione degli attuali liquidatori:

1) l'avv. Valentino Manzo fu Luigi, per la Cassa agraria cooperativa di Locoforte, con sede nel comune di Trapani;

2) il rag. Pietro Fabbri, per la Cassa rurale « San Martino » di Bruscoli, con sede nel comune di Firenzuola (Firenze);

3) l'avv. Antonio Di Giovanni di Salvatore, per la Cassa rurale ed artigiana « San Francesco » di Altavilla Milicia, con sede nel comune di Altavilla Milicia (Palermo).

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 20 gennaio 1943-XXI

MUSSOLINI

(297)

AVVISO DI RETTIFICA

Nel titolo e nel dispositivo del decreto del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, 23 gennaio 1943-XXI, recante la nomina dell'Ecc. prof. Alberto De Stefani, Ministro di Stato, a presidente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Poligrafico dello Stato — pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 19 in data 25 gennaio 1943-XXI — ove è detto: « ... *presidente dell'Istituto Poligrafico dello Stato.* » deve leggersi: « ... *presidente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Poligrafico dello Stato.* »

(314)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Estrazione per l'assegnazione dei premi ai buoni novennali del Tesoro 4 % di scadenza 15 settembre 1951-XXIX

Si notifica che, a norma del decreto Ministeriale 18 gennaio 1943-XXI, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, n. 18 del 23 gennaio 1943-XXI, nel giorno di giovedì 11 febbraio 1943-XXI, alle ore 9, in Roma, presso la Direzione generale del Debito pubblico, via Goito n. 1, in una sala al piano terreno, aperta al pubblico, avranno inizio le estrazioni per l'assegnazione dei premi di L. 1.000.000, di L. 500.000, di L. 100.000, di L. 50.000 e di L. 10.000, ai buoni novennali del Tesoro 4 % delle venticinque serie, scadenti il 15 settembre 1951-XXIX, emesse in base al R. decreto-legge 1° settembre 1942-XX, n. 972.

Le operazioni preliminari di contazione e di ricognizione delle schede, destinate alle estrazioni di cui sopra, da effettuarsi a norma del decreto Ministeriale 25 settembre 1931-IX, avranno luogo il giorno 10 dello stesso mese di febbraio, alle ore 9, nella sala sopramentovata, aperta al pubblico.

Roma, addì 27 gennaio 1943-XXI

Il direttore generale: POTENZA

(313)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - DIVISIONE 1ª - PORTAFOGLIO

Media dei cambi e dei titoli del 27 gennaio 1943-XXI - N. 17

Albania (I)	6,35	Islanda (I)	2,9877
Argentina (U)	4,45	Lettonia (C)	3,6751
Australia (I)	60,23	Lituania (C)	3,3003
Belgio (C)	3,0418	Messico (I)	3,933
Bolivia (I)	43,70	Nicaragua (I)	3,80
Brasile (I)	0,9938	Norvegia (C)	4,3215
Bulgaria (C) (1)	23,42	Nuova Zel. (I)	60,23
Id. (C) (2)	22,98	Olanda (C)	10,09
Canadà (I)	15,97	Perù (I)	2,9925
Cile (I)	0,7125	Polonia (C)	380,23
Cina (Nanchino) (I)	0,8055	Portogallo (U)	0,8050
Columbia (I)	10,877	Id. (C)	0,7975
Costarica (I)	3,366	Romania (C)	10,5263
Croazia (C)	38 —	Russia (I)	3,5868
Cuba (I)	19 —	Salvador (I)	7,60
Danimarca (C)	3,9698	Serbia (I)	38 —
Egitto (I)	75,28	Slovacchia (C)	65,40
Equador (I)	1,3870	Spagna (C) (1)	173,61
Estonia (C)	4,697	Id. (C) (2)	169,40
Finlandia (C)	38,91	S. U. America (I)	19 —
Francia (I)	38 —	Svezia (U)	4,53
Germania (U) (C)	7,6045	Id. (C)	4,529
Giappone (U)	4,475	Svizzera (U)	441 —
Gran Bret. (I)	75,28	Id. (C)	441 —
Grecia (C)	12,50	Tailandia (I)	4,475
Guatemala (I)	19 —	Turchia (C)	15,29
Haiti (I)	3,80	Ungheria (C) (1)	4,67976
Honduras (I)	9,50	Id. (C) (2)	4,56395
India (I)	5,6464	Unione S. Aff. (I)	75,28
Indocina (I)	4,4078	Uruguay (I)	10,08
Iran (I)	1,1103	Venezuela (I)	5,702

(U) Ufficiale — (C) Compensazione — (I) Indicativo.
(1) Per versamenti effettuati dai creditori in Italia.
(2) Per pagamenti a favore dei creditori italiani.

Rendita 3,50 % (1906)	85,825
Id. 3,50 % (1902)	84,275
Id. 3 % lordo	72,80
Id. 5 % (1935)	90,15
Redimib. 3,50 % (1934)	80,15
Id. 5 % (1936)	94,525
Id. 4,75 % (1924)	495,15
Obblig. Venezie 3,50 %	96,525
Buoni novennali 4 % (15-2-43)	99,675
Id. 4 % (15-12-43)	99,60
Id. 5 % (1944)	99,725
Id. 5 % (1949)	95,475
Id. 5 % (15-2-50)	95,20
Id. 5 % (15-9-50)	95,175
Id. 5 % (15-4-51)	95,275

MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

Attivazione di servizio telegrafico

Si comunica che il 7 gennaio 1943-XXI è stato attivato il servizio telegrafico pubblico nella ricevitoria postale di Vione, in provincia di Brescia.

(249)

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Costituzione del Consorzio di miglioramento fondiario per l'irrigazione dei terreni adiacenti alla Gora Bandita, nei comuni di Campo Bisenzio, Prato a Signa (Firenze).

Con R. decreto 25 luglio 1941-XIX, registrato alla Corte dei conti il 28 ottobre 1942-XX, al registro n. 13, foglio n. 122, è stato costituito il Consorzio di miglioramento fondiario per l'irrigazione dei terreni adiacenti alla Gora Bandita, nei comuni di Campo Bisenzio, Prato a Signa (Firenze).

(292)

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

Comunicato concernente l'applicazione del decreto Ministeriale 17 gennaio 1942-XX, relativo agli articoli di terracotta di qualità comune destinati ad uso tecnico-industriale.

Con la circolare P. 266 del 13 marzo 1942-XX, si consentiva la fabbricazione e la vendita di terrecotte di qualità comune, destinate ad usi agricoli ed industriali, a condizione che ciascun articolo recasse impressa la indicazione del prezzo praticato dal produttore.

Poichè tale disposizione è stata in molti casi erroneamente interpretata, dando luogo ad abusi, si prescrive quanto segue:

— la fabbricazione delle terrecotte di cui sopra è vietata a partire dal giorno successivo alla pubblicazione del presente provvedimento nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

La vendita degli oggetti finora prodotti è tollerata fino al 28 febbraio p. v.

Le ditte interessate alla produzione di detti articoli, (limitatamente cioè a quelli che costituiscono un mezzo, un arnese, uno strumento, per la produzione agricola, per la lavorazione e la conservazione di prodotti agricoli e per lavorazioni industriali) potranno, però, presentare alla propria Federazione di categoria domanda di autorizzazione a continuarne la produzione e la vendita. Alla domanda dovrà essere allegato un elenco degli articoli prodotti o da produrre con la indicazione della capacità, della denominazione e del prezzo attualmente praticato per ciascun articolo

La Federazione trasmetterà tali domande ed elenchi al Ministero delle corporazioni, che, sentito il Comitato tecnico corporativo, formerà un elenco nazionale degli articoli di cui sarà consentita la produzione e la vendita, con l'indicazione del prezzo autorizzato per la vendita da parte del produttore e di quello per la vendita al consumatore, prezzo, quest'ultimo, che dovrà essere impresso su ciascun articolo.

(305)

CONCORSI ED ESAMI

MINISTERO DELLE FINANZE

Graduatoria generale del concorso a 12 posti di disegnatore in prova nel ruolo provinciale dell'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il R. decreto 30 settembre 1922, n. 1290, e successive modificazioni ed estensioni;

Visto il R. decreto 30 dicembre 1923-II, n. 2960, sullo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato;

Visto il R. decreto 3 gennaio 1926 IV, n. 48 che reca norme a favore del personale ex combattente e successive estensioni;

Visto il R. decreto 23 marzo 1933-XI, n. 185, col quale è stato approvato il regolamento per il personale degli uffici dipendenti dal Ministero delle finanze ed il R. decreto 11 dicembre 1933-XII, n. 1691, col quale vennero approvate modificazioni al regolamento medesimo;

Visto il R. decreto-legge 21 agosto 1937-XV, n. 1542, che reca provvedimenti per l'incremento demografico della Nazione;

Visto il decreto Ministeriale 5 aprile 1941-XIX, col quale è stato indetto un concorso per esami a 12 posti di disegnatore in prova (gruppo *C*) nell'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali riservato al personale non di ruolo in servizio nell'Amministrazione dello Stato e nominata la Commissione esaminatrice di detto concorso;

Vista la graduatoria formata da detta Commissione;

Visti gli atti del concorso e riconosciuta la regolarità del procedimento degli esami;

Decreta:

Art. 1.

E' approvata la seguente graduatoria di merito formata dalla Commissione esaminatrice, in seguito al risultato degli esami relativi al concorso a 12 posti di disegnatore in prova nel ruolo del personale di gruppo *C* dell'Amministrazione provinciale del catasto e dei servizi tecnici erariali riservato al personale non di ruolo in servizio nell'Amministrazione dello Stato, indetto con decreto Ministeriale 5 aprile 1941-XIX:

Numero d'ordine	COGNOME E NOME	Media prove scritte	Voto prova orale	Votazione complessiva
1	Fornari Carlo, avventizio . .	8	7,125	15,125
2	Mafucci Otello, avventizio .	7,275	7,625	14,900
3	Buia Alfio, avventizio . . .	7,125	7,750	14,875
4	Simone Alfredo, avventizio .	7,500	7,250	14,750
5	Dal Pont Mario, avventizio .	7,750	6,750	14,500
6	Stragà Aldo, avventizio. . .	7,400	7	14,400
7	Agostino Alfredo, avventizio	7,250	7,125	14,375
8	Pisani Aldo, avventizio . .	7,250	7	14,250
9	Sulis Elia, diurnista	7,200	7	14,200
10	Languasco Silvano, avvent.	7,250	6,750	14
11	Meiattini Osvaldo, avventizio	7,200	6,750	13,950
12	Pace Mario, diurnista . . .	7,150	6,750	13,900
13	Vaselli Nello, avventizio . .	7,125	6,625	13,750
14	Colli Nolano, avventizio . .	7,250	6,375	13,625
15	Arnone Michele, avventizio .	7,100	6,500	13,600
16	Zambra Paolo, cottimista . .	7,300	6	13,300
17	Buccarella Emanuele, avven.	7,125	6	13,125
18	Valentino Giuseppe, avvent.	7	6	13

Art. 2.

I seguenti candidati sono dichiarati vincitori del concorso suddetto nell'ordine sotto indicato:

1. Fornari Carlo
2. Mafucci Otello
3. Buia Alfio
4. Simone Alfredo
5. Dal Pont Mario
6. Stragà Aldo
7. Agostino Alfredo
8. Pisani Aldo
9. Sulis Elia
10. Languasco Silvano
11. Meiattini Osvaldo
12. Pace Mario

Art. 3.

I seguenti candidati sono dichiarati idonei nel concorso suddetto, nell'ordine sotto indicato:

1. Vaselli Nello
2. Colli Nolano
3. Arnone Michele
4. Zambra Paolo
5. Buccarella Emanuele
6. Valentino Giuseppe

Il presente decreto sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, addì 21 giugno 1942-XX

Il Ministro: Di Revel

(251)

LONGO LUIGI VITTORIO, *direttore* — GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore agg.* SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato — G. C.